Per un'ottica minuta del mercato del lavoro

di Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera

- Questo contributo presenta una documentazione delle principali informazioni sul mercato del lavoro disponibili con adeguato dettaglio territoriale
- La disponibilità dei dati censuari offre la possibilità di misurare sul medio periodo le principali modificazioni della struttura produttiva ed occupazionale a livello provinciale, mostrando come, accanto alla generalizzata crescita dei servizi, il settore metalmeccanico sia stato ancora capace di incrementare la propria consistenza
- L'esame delle dinamiche congiunturali porta in evidenza il manifestarsi dei segni della fase negativa dell'economia mondiale che iniziano, pur in un quadro generale di tenuta, ad avere localmente i primi riscontri anche sui livelli occupazionali
- Un mercato sempre meno standard richiede l'utilizzo di fonti informative più variegate che sappiano cogliere il diverso articolarsi del "lavoro": non solo dipendenti, ma anche parasubordinati, collaboratori domestici e quanti altri concorrono alla formazione della ricchezza, non tralasciando di valutare il peso dei pensionati ed i problemi di ricambio generazionale
- Pur con tutti i limiti attuali degli archivi amministrativi dei Cpi, si mostra come, laddove il livello di aggiornamento ed il grado di accuratezza nella gestione delle basi dati non costituiscano problema, sia possibile ricavare informazioni di particolare interesse e dettaglio analitico; se le condizioni evolveranno velocemente verso un omogeneo standard di qualità, gli unici limiti al trattamento dei dati organizzati tramite il Sistema informativo lavoro regionale saranno quelli posti dalla normativa sulla privacy

1. Considerazioni preliminari

Nell'analisi dei fenomeni, sociali o economici, assume rilievo cruciale la prospettiva temporale e spaziale adottata dal ricercatore, il punto di osservazione scelto e l'estensione dello sguardo consentita o decisa.

Così osservando il trend economico degli ultimi anni relativo al Veneto e alle sue province, prendendo in considerazione le variazioni degli indicatori classici – tassi di disoccupazione e occupazione, interventi degli ammortizzatori sociali, volume delle esportazioni e della produzione industriale, ecc. – e tralasciando qualsiasi altro elemento di contesto concernente la congiuntura nazionale ed internazionale come pure l'evoluzione di fenomeni di lunga portata che interessano i nostri sistemi produttivi – l'evoluzione dei sistemi distrettuali, gli effetti dei sempre nuovi equilibri determinati dalla divisione mondiale del lavoro, le conseguenti delocalizzazioni produttive, ecc. – non possiamo non cogliere la presenza di tendenze esplicite di rallentamento e anche di arretramento frammiste sì ad altre di segno opposto, ma che nell'insieme tendono a rendere preoccupata la nostra valutazione.

Ma se oltre al segno delle variazioni degli indicatori guardiamo ai valori assoluti degli stessi e alle diversificazioni territoriali presenti, già il nostro giudizio tende a farsi meno allarmato: nell'ultimo anno il tasso di disoccupazione non si è ridotto a livello regionale, ma in tre province su quattro sì; gli interventi degli ammortizzatori sociali si sono effettivamente impennati in alcune realtà, ma il loro ammontare complessivo resta lontano da quello della crisi del '91-'93; il numero degli occupati complessivamente ha continuato a crescere ed è diminuito in sole due province.

Pensare poi che in un contesto globale sempre più "comunicante" ed "interdipendente" la nostra regione potesse restare immune dagli effetti della crisi economica internazionale¹, da quelli indotti dall'introduzione della moneta unica², dalla lunga portata di feno-

^{1.} Che ormai da almeno tre anni blocca i Paesi occidentali, con molte concause (non ultima la ciclicità dell'economia), ma sicuramente incentivata anche da accadimenti ben determinabili: prima la fine della bolla speculativa, poi gli esiti degli attentati dell'11 settembre 2001, poi la guerra in Afghanistan, poi quella in Iraq.

^{2.} Con la conseguente fine del "vantaggio" assicurato dalla possibilità di ricorrere alla svalutazione della moneta nazionale, sommatosi poi all'importante apprezza-

meni come quello costituito dall'emergere di nuovi Paesi produttori e dalle delocalizzazioni industriali³ era sicuramente attendersi troppo: sembra anzi si possa sostenere che il sistema ha finora retto discretamente al protrarsi della fase economica di stagnazione.

Sicuramente i problemi ci sono – in alcuni casi ci si può aspettare che ci accompagneranno per tempi non brevi – e la fase congiunturale non può essere giudicata positivamente, ma bisogna valutarla in un'adeguata prospettiva per non eccedere nella negatività. Le fonti statistiche a disposizione per misurare la consistenza dei fenomeni non sempre risultano adeguate alla bisogna: territori e settori hanno vissuto e vivono situazioni differenti e sarebbe necessaria una capillarità descrittiva molto spinta per rendere conto di tutto quello che accade.

Da qui la scelta di mettere a disposizione un'ampia gamma di informazioni, provenienti da fonti differenti e relative a fenomeni diversi, nel tentativo di documentare più estesamente lo stato attuale dell'economia veneta.

Da qui, ancora una volta, la valorizzazione delle fonti amministrative, per riuscire ad andare oltre la dimensione provinciale garantita dalla Rtfl⁴, magari scendendo anche (quando possibile) al di sotto degli aggregati sovracomunali (come assicurati – ad esempio – dai Centri per l'impiego).

Una modalità di osservazione, per ora, solo dimostrativa e limitata (vincolata com'è allo stato di attuazione dell'ampio disegno di qualificazione del sistema informativo del lavoro regionale), che predilige l'ottica minuta, nel tentativo di cogliere l'evolvere dei fenomeni nella loro particolarità, per riuscire poi a definire un quadro d'insieme più compiuto e ragionato.

mento dell'euro sul dollaro.

^{3.} Un riassetto del sistema produttivo locale era da tempo invocato e le delocalizzazioni (che rappresentano uno dei processi in atto, come anche la ricentratura delle produzioni stesse, in alcuni casi penalizzate dai prezzi praticati dai Paesi emergenti) possono far parte di questo percorso, voluto o subito. Valutare da ora quali saranno i suoi effetti finali è sicuramente difficile, le fasi di passaggio sono sempre turbolente ed in un'ottica di breve possono dare luogo anche a spiazzamenti rilevanti.

^{4.} Tanto più tenendo conto dei vincoli e delle cautele necessarie appena gli aggregati cominciano a farsi più ridotti e gli universi da descrivere più particolari.

2. La struttura settoriale e le dinamiche occupazionali secondo l'ultimo censimento

La recente disponibilità dei dati definitivi dell'ultimo censimento economico offre la possibilità di ricostruire un quadro analitico delle dinamiche dell'occupazione e dei sistemi produttivi con un buon dettaglio spaziale. Prenderemo in considerazione l'intero decennio che separa le ultime due rilevazioni censuarie, senza procedere al raffronto anche con il censimento intermedio del 1996. Tale scelta, che non ci permette di cogliere i diversi cicli che hanno contraddistinto il decennio – la fase recessiva della prima metà e quella di crescita verso la fine del decennio –, consente tuttavia di guardare pienamente all'universo osservato alla data più recente e di cogliere la consistenza e le caratteristiche occupazionali del sistema produttivo regionale⁵. I dati presentati nelle tabb. 1 e 2 riportano per settore di attività il numero di unità locali e di addetti delle imprese e delle istituzioni nelle province venete al 2001 e la variazione assoluta registrata rispetto al 1991.

L'occupazione attivata nel 2001 dal sistema produttivo regionale ammonta a 1.915.553 addetti, pari al 9,9% del totale nazionale; le unità locali attive risultano complessivamente 436.629 (il 9,2% del Paese). Dal punto di vista settoriale si conferma la specializzazione secondaria del sistema veneto, che vede il 35% degli addetti attivi nel comparto manifatturiero (rispetto al 25% medio nazionale), con punte del 46% a Vicenza e del 42% a Treviso; è ancora nei settori tradizionali che la regione mostra un peso più marcato, visto che da sola arriva a coprire il 24% degli addetti dell'industria conciaria italiana, il 20% di quella tessile, il 19% del legno-mobilio. In linea con il Paese il peso dell'edilizia (7,9%), mentre solo la provincia di Venezia mostra una specializzazione nei servizi superiore al profilo medio italiano (66,5% contro 65,3%).

^{5.} L'Istat ha in effetti reso disponibili i dati del censimento dell'industria e dei servizi 2001 in diverse serie storiche. Queste, per rendere possibile la confrontabilità delle rilevazioni più recenti, tengono conto dei cambiamenti intercorsi nel campo di osservazione e nei sistemi di classificazione delle informazioni. Una prima serie, quella 1991-96-01, è stata rielaborata a parità del campo di osservazione 1996; la seconda serie, 1991-01, offre i dati più completi dell'ultimo censimento e ha richiesto per il 1991 solo un ricalcolo delle cooperative sociali, allora incluse tra le imprese mentre ora ricadono tra le istituzioni no-profit.

Tab. 1 – Addetti alle unità locali per provincia e settore di attività: 2001 e variazioni sul 1991 (valori assoluti)

rantazioni sin i)) I (raio	i usso.	,,,,,					
	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Veneto
2001								
Primario ed estrattive	2.967	1.714	368	2.794	4.351	1.851	3.722	17.767
Ind. alimentare	16.014	6.136	956	8.224	5.898	6.485	2.506	46.219
Ind. tessile	3.868	11.749	1.097	9.342	2.374	5.631	1.472	35.533
Ind. abbigliamento	6.362	15.058	846	13.447	5.591	12.509	5.640	59.453
Ind. pelli e cuoio	1.191	13.388	15	214	350	881	155	16.194
Ind. calzature	5.287	971	10	6.658	5.694	3.557	617	22.794
Ind. legno	11.567	11.138	2.228	29.692	6.364	11.738	1.765	74.492
Ind. carta	8.262	6.378	580	5.441	2.326	5.401	744	29.132
Chimica e gomma	7.160	11.719	1.119	9.057	7.965	7.768	1.798	46.586
Prod. non metall.	8.327	7.281	1.554	6.880	5.111	4.099	1.206	34.458
Prod. metalli	1.843	4.520	649	1.419	2.296	2.114	547	13.388
Fab. metalli	13.373	24.769	3.465	19.723	9.742	19.559	4.505	95.136
Fab. apparecchi mec.	12.515	25.476	4.792	21.754	5.614	19.022	2.259	91.432
Prod. elettriche-ott.	5.529	15.068	14.987	9.462	5.439	9.782	1.110	61.377
Prod.mezzi trasporto	3.188	2.188	33	2.339	6.667	2.271	1.536	18.222
Altre manifatturiere	883	12.823	147	2.402	2.079	2.713	520	21.567
Gas-acqua	1.300	1.275	650	1.050	2.813	2.438	1.113	10.639
Costruzioni	26.256	24.933	7.406	28.547	27.395	27.341	8.554	150.432
Commercio	55.960	50.010	10.787	48.772	52.778	61.924	13.423	293.654
Alberghi	16.174	10.870	5.130	11.253	25.660	17.471	3.055	89.613
Trasporti e comunic.	22.690	12.976	2.937	14.607	25.345	18.362	4.019	100.936
Credito e assicuraz.	10.687	7.973	1.613	9.222	7.192	10.942	1.520	49.149
Servizi alle imprese	36.592 9.164	32.926 7.315	5.704 4.091	35.011 6.993	35.295 13.137	43.237 8.619	6.617	195.382 52.169
Pubb. amministraz. Istruzione	19.273	18.700	5.100	17.313	18.282	21.678	2.850 5.103	105.449
Sanità	24.865	20.232	6.202	18.635	21.403	23.925	6.766	122.028
Altri servizi	12.420	9.296	2.307	8.879	15.125	11.213	3.112	62.352
Totale	343.717	366.882	84.773	349.130	322.286	362.531		1.915.553
Variazioni 1991-2001	343.717	300.002	04.773	JT7.130	322.200	302.331	00.23 1	1.713.333
Primario ed estrattive	1.038	350	-69	648	1.725	-169	892	4.415
Ind. alimentare	668	627	-366	-74	11723	-289	-772	-91
Ind. tessile	-1.388	-4.670	-426	-5.643	-1.392	-3.573	-779	-17.871
Ind. abbigliamento	-3.619	-6.454	-308	-1.772	-2.367	-5.935	-2.781	-23.236
Ind. pelli e cuoio	251	2.873	-49	-52	-70	-722	-38	2.193
Ind. calzature	-4.230	-451	-68	-2.442	-1.307	-1.372	-297	-10.167
Ind. legno	-1.744	2	-304	4.671	508	156	-249	3.040
Ind. carta	-617	99	-58	1.071	326	293	92	1.206
Chimica e gomma	1.487	3.581	402	2.773	-2.637	373	521	6.500
Prod. non metall.	620	-1.334	-214	486	-422	110	45	-709
Prod. metalli	218	670	-85	-212	-2.137	448	-154	-1.252
Fab. metalli	2.194	5.165	797	4.217	815	4.093	1.288	18.569
Fab. apparecchi mec.	2.512	4.994	1.225	7.737	1.109	5.194	794	23.565
Prod. elettriche-ott.	1.173	3.292	4.955	1.082	-190	839	100	11.251
Prod.mezzi trasporto	-154	-246	-110	-254	980	-819	466	-137
Altre manifatturiere	24	1.065	-87	480	717	54	90	2.343
Gas-acqua	-802	-614	-463	-336	-2.364	602	62	-3.915
Costruzioni	4.093	3.859	-1.212	5.027	6.108	3.736	1.121	22.732
Commercio	2.935	2.866	-1.007	1.135	2.114	574	-1.174	7.443
Alberghi	3.283	1.802	-682	1.311	6.315	2.520	480	15.029
Trasporti e comunic.	4.383	2.490	-383	2.448	363	2.783	711	12.795
Credito e assicuraz.	1.890	1.154	364	-68	348	2.125	43	5.856
Servizi alle imprese	19.729	17.051	2.342	17.284	17.178	20.753	2.649	96.986
Pubb. amministraz.	1.739	1.008	515	992	868	608	-252	5.478
Istruzione	1.476	1.920	321	471	-190	1.113	-698	4.413
Sanità	5.786	4.548	875	4.346	4.453	5.683	1.137	26.828
Altri servizi	3.422	1.647	5.042	833	3.598	2.003	338	11.878
Totale	46.367	47.294	5.942	46.159	34.564	41.181	3.635	225.142
Fonta: alah Vanata	I avoro cu	dati Ictat	Cancima	nta dall'ir	ductria a	dai convini	2001	

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Censimento dell'industria e dei servizi, 2001

Tab. 2 – Unità locali per provincia e settore di attività: 2001 e variazioni sul 1991 (valori assoluti)

	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Veneto
2001								
Primario ed estrattive	1.174	580	153	1.184	1.146	812	1.523	6.572
Ind. alimentare	1.044	859	198	1.075	917	913	311	5.317
Ind. tessile	327	635	78	617	235	493	157	2.542
Ind. abbigliamento	884	1.206	91	1.160	723	1.578	762	6.404
Ind. pelli e cuoio	84	924	3	34	69	141	24	1.279
Ind. calzature Ind. legno	486 2.932	88 1.998	3 581	507 2.783	519 1.135	294 2.320	71 392	1.968 12.141
	708	1.998	68	2.783 555	392	638	392 99	3.004
Ind. carta Chimica e gomma	300	658	62	592	254	574	112	2.552
Prod. non metall.	822	908	91	529	771	406	126	3.653
Prod. metalli	56	131	14	65	49	86	6	407
Fab. metalli	1.670	3.035	434	2.466	1.288	2.429	511	11.833
Fab. apparecchi mec.	1.000	1.749	195	1.131	512	1.289	199	6.075
Prod. elettriche-ott.	871	1.367	835	1.136	820	1.273	220	6.522
Prod.mezzi trasporto	111	116	6	130	226	166	34	789
Altre manifatturiere	225	1.317	38	315	416	483	60	2.854
Gas-acqua	68	73	39	56	65	68	46	415
Costruzioni	10.261	9.036	2.383	10.046	9.157	10.704	2.738	54.325
Commercio	19.996	18.583	4.263	18.962	19.367	24.505	5.826	111.502
Alberghi	4.995	3.569	1.925	3.436	5.741	3.527	1.180	24.373
Trasporti e comunic.	3.578	2.992	671	3.042	3.690	3.714	983	18.670
Credito e assicuraz.	2.058	1.809	466	2.117	1.681	2.196	498	10.825
Servizi alle imprese	14.126	14.112	2.691	15.226	13.093	17.203	3.208	79.659
Pubb. amministraz.	293	297	185	241	384	312	130	1.842
Istruzione	1.096	1.008	334	1.000	934	1.106	323	5.801
Sanità	3.512	2.781	820	2.825	2.938	4.000	831	17.707
Altri servizi	7.139	6.401	2.123	6.367	6.537	6.826	2.205	37.598
Totale	79.816	76.776	18.750	77.597	73.059	88.056	22.575	436.629
Variazioni 1991-2001								
Primario ed estrattive	608	95	-7	341	263	-100	-387	813
Ind. alimentare	-31	22	-50	-91	11	8	-22	-153
Ind. tessile	-212	-425	-48	-654	-177	-434	-116	-2.066
Ind. abbigliamento	-249	-514	-90	-310	-281	-430	-262	-2.136
Ind. pelli e cuoio	2	138	-21	-17	-6	-51	-1	44
Ind. calzature	-381 -304	-43 47	-5 -92	-222 29	-55 -42	-95 -38	-15 -54	-816 -454
Ind. legno Ind. carta	-304 39	27	-92 4	67	62	-38 47	-34 9	255
Chimica e gomma	26	97	14	135	18	51	30	371
Prod. non metall.	76	-137	-7	18	147	-34	-1	62
Prod. metalli	0	11	4	3	3	-1	-5	15
Fab. metalli	291	502	33	264	210	391	110	1.801
Fab. apparecchi mec.	241	423	31	272	194	324	42	1.527
Prod. elettriche-ott.	135	241	-188	113	-17	118	44	446
Prod.mezzi trasporto	6	-3	1	-21	60	-33	-2	8
Altre manifatturiere	26	167	6	53	81	-11	14	336
Gas-acqua	-13	-38	0	-21	-51	-16	4	-135
Costruzioni	2.967	1.790	-397	1.080	2.359	2.332	432	10.563
Commercio	753	621	-775	-398	554	2.239	-412	2.582
Alberghi	754	303	-507	420	525	663	163	2.321
Trasporti e comunic.	594	235	-121	-89	1.103	603	89	2.414
Credito e assicuraz.	809	704	166	654	746	906	155	4.140
Servizi alle imprese	8.084	7.783	1.162	8.046	7.720	10.032	1.504	44.331
Pubb. amministraz.	-38	-54	-51	-58	-60	-18	-96	-375
Istruzione	-35	-75	-74	-129	-103	-103	-70	-589
Sanità	1.132	808	218	791	912	1.748	144	5.753
Altri servizi	2.477	1.880	792	2.208	2.377	2.654	507	12.895
Totale	17.757	14.605	-2	12.484	16.553	20.752	1.804	83.953

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Censimento dell'industria e dei servizi, 2001

Il permanere di una caratterizzazione industriale dell'economia veneta non deve indurre a pensare che la regione sia stata interessata marginalmente dai mutamenti strutturali verificatisi nel decennio trascorso; sono invece particolarmente significativi i segnali di consolidamento e riarticolazione delle attività terziarie, mentre evidenti sono gli effetti dei processi di delocalizzazione produttiva realizzatisi in alcuni comparti industriali. Tra il 1991 e il 2001 gli addetti sono cresciuti complessivamente di 225mila unità, con un tasso del 13,3%, superiore a quello medio italiano di oltre cinque punti percentuali. L'espansione ha interessato soprattutto i servizi che con 187mila addetti in più segnano un +83% sul 1991; oltre la metà dell'incremento si concentra nei "servizi alle imprese" (la sezione "k" della classificazione ateco91), settore che in tutto il Paese ha guidato le dinamiche occupazionali del decennio con ritmi di crescita particolarmente elevati (+98% in Veneto e +89% in Italia). Se in riferimento al complesso delle attività di servizio sono Venezia e Padova le province più dinamiche, in relazione ai soli servizi alle imprese spiccano invece le province industriali di Vicenza e Treviso, che registrano rispettivamente incrementi di +107% e +97%.

La rilevanza assunta dal composito aggregato dei servizi alle imprese invita a guardare con maggiore attenzione alla sua articolazione interna (tab. 3). Si scopre così che 131mila dei 195mila addetti di questo settore operano all'interno delle "altre attività professionali": studi legali e contabili, di architettura e ingegneria, analisi tecniche, pubblicità e simili; è questo insieme di attività che ha registrato poco meno dei 2/3 dell'incremento intercensuario dei servizi alle imprese. Seguendo un trend nazionale, tutte le voci interne a questo aggregato hanno conosciuto nel corso del decennio analizzato una crescita superiore a quella media italiana; ma un vero e proprio boom si è avuto nei servizi di selezione e fornitura di personale, che contano in Veneto 14.639 addetti (contro appena un centinaio del 1991), e nei servizi di collaudo e analisi tecniche, con circa 1.500 unità occupate al 2001. Le performance migliori si sono registrate nelle province di Verona e Vicenza.

Tra le attività incluse nei servizi alle imprese emergono per peso quantitativo quelle immobiliari (con oltre 28mila addetti) e quelle connesse all'informatica (30mila addetti). Sono state soprattutto le prime a presentare ritmi di crescita particolarmente consistenti e superiori alla media italiana, in particolare nelle province di Verona,

Vicenza, Venezia e Padova; mentre le seconde hanno mostrato ritmi di crescita in linea con il resto delle attività di servizio alle imprese. Da notare infine che il Veneto risulta despecializzato quanto a peso delle attività di R&S (con una incidenza sul totale nazionale di appena il 5%), mentre al suo interno solo la provincia di Padova mostra una maggiore presenza di attività innovative legate all'informatica e alla ricerca.

Tab. 3 – Addetti alle unità locali dei servizi alle imprese per provincia: 2001 e variazioni sul 1991 (valori assoluti)

	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Veneto
2001								
Attività immobiliari	4.833	5.514	633	6.216	4.612	5.657	1.002	28.467
Noleggio	459	364	122	408	667	455	93	2.568
Informatica	5.131	5.386	663	4.699	4.745	9.011	738	30.373
R&S	219	321	52	218	525	1.315	55	2.705
Altre attività professionali	25.950	21.341	4.234	23.470	24.746	26.799	4.729	131.269
 Studi legali e contabili 	8.585	6.294	1.177	6.880	6.769	8.806	1.641	40.152
- Architettura-ingegneria	4.830	4.518	1.383	5.015	4.815	5.435	1.149	27.145
- Collaudi-analisi tecniche	193	307	33	419	212	295	35	1.494
- Pubblicità	830	794	72	759	714	1.076	85	4.330
- Selez. e fornit. personale	2.758	3.282	566	3.203	1.903	2.667	260	14.639
- Vigilanza	495	574	97	387	1.070	567	145	3.335
- Pulizia e disinfestazione	5.404	3.116	430	3.338	6.158	4.416	709	23.571
- Altre	2.855	2.456	476	3.469	3.105	3.537	705	16.603
Totale	36.592	32.926	5.704	35.011	35.295	43.237	6.617	195.382
Variazioni 1991-2001								
Attività immobiliari	3.545	3.943	402	4.024	3.184	3.938	609	19.645
Noleggio	223	139	29	183	184	187	10	955
Informatica	2.530	2.629	352	2.367	2.410	4.236	352	14.876
R&S	132	210	45	37	116	513	20	1.073
Altre attività professionali	13.299	10.130	1.514	10.673	11.284	11.879	1.658	60.437
- Studi legali e contabili	3.317	1.841	436	2.219	2.759	3.575	610	14.757
- Architettura-ingegneria	2.229	1.702	230	1.973	2.270	2.311	383	11.098
- Collaudi-analisi tecniche	133	176	31	323	-3	247	20	927
- Pubblicità	218	302	36	-44	381	313	-16	1.190
- Selez. e fornit. personale	2.739	3.256	566	3.185	1.867	2.630	260	14.503
- Vigilanza	186	204	33	151	390	301	58	1.323
- Pulizia e disinfestazione	3.116	1.491	-4	1.037	2.008	995	-90	8.553
- Altre	1.361	1.158	186	1.829	1.612	1.507	433	8.086
Totale	19.729	17.051	2.342	17.284	17.178	20.753	2.649	96.986

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Censimento dell'industria e dei servizi, 2001

Il comparto industriale, che in Italia mostra una (seppur lieve) riduzione assoluta degli addetti (di circa 321mila unità), segna in Veneto un'ulteriore leggera espansione (+15mila addetti), esito al contempo di un significativo ridimensionamento del complessivo sistema moda e di un ulteriore consolidamento del comparto metalmeccanico. Il primo processo trova una maggiore incidenza nelle province di Padova e Rovigo; il secondo in quelle di Belluno, Treviso, Vicenza e ancora Rovigo.

3. La situazione occupazionale dall'indagine trimestrale

L'indagine trimestrale Istat sulle forze di lavoro (Rtfl) fornisce informazioni a livello provinciale solamente come media annuale delle quattro rilevazioni precedentemente condotte. Essa costituisce un punto di riferimento centrale per mettere a fuoco, in relazione all'intera popolazione e all'occupazione complessiva (dipendente e indipendente), le peculiarità che contraddistinguono i diversi contesti provinciali. Nell'esaminare i risultati, tuttavia, va ricordato che il livello di attendibilità dei dati prodotti varia significativamente in funzione degli aggregati (territoriali o tematici) considerati: minore è la loro consistenza quantitativa più sono necessarie cautele nell'interpretazione dei fenomeni e, soprattutto, delle loro linee evolutive in rapporto alla congiuntura⁶.

Nelle tabelle che seguono vengono presentati, distinti per sesso, i principali valori (tabb. 4-6) e gli indicatori salienti (tabb. 7-9) del mercato del lavoro delle province venete riferiti al 2002 e 2003.

La crescita delle forze di lavoro, registrata a partire dalla metà degli anni '90 a livello regionale, è continuata anche in questi ultimi anni di fase economica non certo favorevole e si è accompagnata ad una continua riduzione (arrestatasi solo nel 2003) del numero di disoccupati.

^{6.} Come riportato nell'Appendice A del fascicolo relativo alle Forze di lavoro (Istat, 2004, pp. 239 e seguenti), l'errore campionario insito nelle rilevazioni a livello provinciale è tale per cui, ad esempio, le variazioni annuali dell'occupazione complessiva registrate in ciascuna delle province venete sono quasi interamente comprese negli intervalli di confidenza a tale misura attribuibili. E va ricordato che l'aggregato degli occupati totali è uno dei più rilevanti a livello di numerosità e quindi presenta valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime annue tra i più bassi.

Tab. 4 – Forze di lavoro nelle province del Veneto, 2002 e 2003. Maschi

	Bl	Pd	Ro	Tv	Ve	Vr	Vi	Veneto
2002								
1. Popolazione 15 anni ed oltre	87	356	104	332	337	345	333	1.895
2. Forze di lavoro	60	217	66	226	216	229	219	1.232
2.1. Persone in cerca di occupazione	1	3	2	3	7	6	4	27
2.2. Occupati totali:	59	214	64	222	209	223	215	1.205
- agricoltura	1	9	6	10	9	14	8	58
- industria in senso stretto	21	77	20	83	48	69	94	413
- costruzioni	9	25	8	29	22	26	21	140
- totale industria	31	104	29	115	73	97	116	564
- altre attività	27	100	29	97	127	112	90	583
2.3. Occupati dipendenti:	43	139	43	153	139	136	139	792
- agricoltura	0	1	2	2	4	2	2	13
- industria	24	77	22	87	53	68	89	421
- altre attività	18	62	19	64	83	65	48	359
3. Non forze di lavoro:	27	139	38	107	121	116	114	663
- cercano lavoro non attivamente	0	2	1	1	2	2	1	9
- non cercano ma disp. a lavorare	1	3	1	2	3	2	3	16
- non disponibili	15	70	20	55	60	59	63	342
- non forze di lavoro > 64 anni	11	64	17	48	57	53	46	296
2003								
1. Popolazione 15 anni ed oltre	86	356	102	331	342	346	333	1.895
2. Forze di lavoro	57	217	66	226	219	230	226	1.240
2.1. Persone in cerca di occupazione	2	4	2	7	6	4	3	29
2.2. Occupati totali:	55	213	65	219	213	225	222	1.212
- agricoltura	1	8	6	8	10	18	9	59
- industria in senso stretto	21	80	20	90	49	69	103	431
- costruzioni	8	25	9	33	28	29	25	156
- totale industria	29	106	30	125	80	100	128	599
- altre attività	25	99	28	86	124	107	85	554
2.3. Occupati dipendenti:	40	133	44	148	143	139	148	796
- agricoltura	0	1	1	1	4	2	1	11
- industria	23	74	24	95	59	75	102	451
- altre attività	17	58	18	52	81	62	45	333
3. Non forze di lavoro:	29	139	36	105	122	116	107	654
- cercano lavoro non attivamente	0	1	1	1	1	2	1	8
- non cercano ma disp. a lavorare	0	2	1	3	2	2	3	13
- non disponibili	15	67	18	58	64	59	56	337
- non forze di lavoro > 64 anni	13	68	16	43	55	53	48	297

Tab. 5 – Forze di lavoro nelle province del Veneto, 2002 e 2003. Femmine

	Bl	Pd	Ro	Tv	Ve	Vr	Vi	Veneto
2002								
1. Popolazione 15 anni ed oltre	96	379	110	346	365	364	346	2.006
2. Forze di lavoro	46	134	46	151	143	146	159	825
2.1. Persone in cerca di occupazione	2	7	4	8	10	8	5	43
2.2. Occupati totali:	45	127	42	143	133	138	154	782
- agricoltura	0	3	3	4	2	6	3	22
- industria in senso stretto	15	33	11	46	22	29	62	219
- costruzioni	1	2	0	4	2	2	3	13
- totale industria	16	36	12	50	25	31	65	235
- altre attività	28	88	28	89	106	100	86	524
2.3. Occupati dipendenti:	36	103	31	114	106	104	127	621
- agricoltura	0	0	1	1	1	2	0	4
- industria	15	31	10	44	22	26	60	207
- altre attività	21	72	21	69	84	76	67	409
3. Non forze di lavoro:	50	245	65	195	222	218	187	1.181
- cercano lavoro non attivamente	1	3	2	5	5	5	2	21
- non cercano ma disp. a lavorare	1	9	2	6	7	6	9	41
- non disponibili	28	127	32	108	127	123	105	650
- non forze di lavoro > 64 anni	20	107	28	76	83	84	71	470
2003								
1. Popolazione 15 anni ed oltre	96	379	111	341	366	365	348	2.006
2. Forze di lavoro	46	138	48	146	141	154	160	834
2.1. Persone in cerca di occupazione	3	7	4	6	8	8	7	42
2.2. Occupati totali:	43	132	44	140	133	146	154	792
- agricoltura	1	4	3	3	2	6	3	22
- industria in senso stretto	14	30	12	46	22	30	62	216
- costruzioni	1	2	0	2	2	2	3	11
- totale industria	14	32	13	48	25	32	64	229
- altre attività	28	95	29	89	106	108	86	541
2.3. Occupati dipendenti:	35	106	33	112	110	112	129	637
- agricoltura	0	1	1	0	0	1	1	5
- industria	13	27	11	43	22	28	60	204
- altre attività	22	77	21	69	87	83	69	429
3. Non forze di lavoro:	50	241	63	195	224	210	188	1.172
- cercano lavoro non attivamente	1	3	3	4	3	3	3	19
- non cercano ma disp. a lavorare	1	5	3	6	5	6	5	31
- non disponibili	26	126	32	112	132	116	112	655
- non forze di lavoro > 64 anni	22	108	25	74	85	85	68	467

Tab. 6 – Forze di lavoro nelle province del Veneto, 2002 e 2003. Totale

	Bl	Pd	Ro	Tv	Ve	Vr	Vi	Veneto
2002								
1. Popolazione 15 anni ed oltre	183	735	215	679	702	709	679	3.901
2. Forze di lavoro	106	351	111	377	359	374	378	2.057
2.1. Persone in cerca di occupazione	3	10	6	11	16	14	10	70
2.2. Occupati totali:	103	341	106	365	343	361	368	1.987
- agricoltura	1	13	9	14	12	20	11	80
- industria in senso stretto	37	110	31	130	70	98	156	632
- costruzioni	10	27	8	33	24	28	23	153
- totale industria	47	140	40	165	98	128	181	799
- altre attività	55	188	56	186	233	213	176	1.108
2.3. Occupati dipendenti:	78	242	74	267	245	239	267	1.413
- agricoltura	1	1	2	3	5	3	3	17
- industria	39	108	32	131	74	95	150	628
- altre attività	39	134	40	133	166	141	115	768
3. Non forze di lavoro:	77	384	103	302	343	335	301	1.844
- cercano lavoro non attivamente	1	4	2	6	6	7	3	30
- non cercano ma disp. a lavorare	2	12	3	8	10	9	12	57
- non disponibili	43	196	52	163	187	182	168	991
- non forze di lavoro > 64 anni	31	171	45	124	140	137	118	766
2003								
1. Popolazione 15 anni ed oltre	182	736	212	672	708	710	681	3.901
2. Forze di lavoro	103	355	114	372	361	384	386	2.074
2.1. Persone in cerca di occupazione	5	11	5	13	15	13	10	71
2.2. Occupati totali:	98	345	109	359	346	371	376	2.004
- agricoltura	1	12	9	11	12	24	12	80
- industria in senso stretto	34	110	33	136	71	99	165	647
- costruzioni	9	26	9	34	29	31	27	167
- totale industria	44	138	43	174	105	132	193	828
- altre attività	53	194	57	175	230	215	171	1.095
2.3. Occupati dipendenti:	75	239	77	260	253	251	278	1.433
- agricoltura	0	2	2	1	5	4	2	16
- industria	36	101	35	137	81	103	162	655
- altre attività	39	136	39	121	168	145	114	762
3. Non forze di lavoro:	79	380	98	300	347	326	296	1.827
- cercano lavoro non attivamente	1	4	4	5	4	5	5	27
- non cercano ma disp. a lavorare	2	7	4	8	7	8	8	44
- non disponibili	41	192	50	170	196	175	168	992
- non forze di lavoro > 64 anni	35	176	41	117	140	139	115	764

Tab. 7 – Tassi nelle province del Veneto, 2002 e 2003

•								
	Bl	Pd	Ro	Τv	Ve	Vr	Vi	Veneto
2002								
Maschi								
Tasso di attività	68,6	61,0	63,0	67,9	64,1	66,3	65,8	65,
Tasso di occupazione	66,9	60,1	61,2	66,8	62,1	64,7	64,5	63,
Tasso di disoccupazione	2,5	1,6	2,9	1,5	3,1	2,4	1,9	2,
% occ. industria/occ. totali	52,2	48,7	45,2	51,7	34,7	43,5	54,1	46,
% occ. terziario/occ. totali	46,7	47,0	44,7	43,9	60,8	50,2	42,0	48,
% occ. indipendenti/occ. totali	27,2	34,9	32,1	31,1	33,4	39,3	35,0	34,
Femmine								
Tasso di attività	48,4	35,3	41,4	43,6	39,2	40,0	46,0	41,
Tasso di occupazione	46,6	33,5	38,1	41,3	36,6	37,8	44,4	39,
Tasso di disoccupazione	3,7	5,2	8,0	5,3	6,8	5,5	3,4	5,
% occ. industria/occ. totali	36,4	28,3	27,5	35,0	18,9	22,5	42,4	30,
% occ. terziario/occ. totali	62,5	69,1	66,0	61,9	79,3	73,0	56,0	67,
% occ. indipendenti/occ. totali	20,5	19,0	26,0	20,2	20,5	24,6	17,1	20,
Totale								
Tasso di attività	58,0	47,8	51,9	55,5	51,1	52,8	55,7	52,
Tasso di occupazione	56,3	46,4	49,3	53,8	48,8	50,9	54,3	50,
Tasso di disoccupazione	3,0	3,0	5,0	3,0	4,6	3,6	2,5	3.
% occ. industria/occ. totali	45,3	41,1	38,1	45,2	28,5	35,5	49,2	40.
% occ. terziario/occ. totali	53,5	55,2	53,2	51,0	68,0	58,9	47,8	55,
% occ. indipendenti/occ. totali	24,3	29,0	29,7	26,9	28,4	33,7	27,5	28,
2003								
Maschi								
Tasso di attività	66,3	61,0	65,1	68,2	64,2	66,4	67,8	65.
Tasso di occupazione	64,0	59,8	63,5	66,2	62,3	65,1	66,8	64.
Tasso di disoccupazione	3,4	1,9	2,4	2,9	2,9	2,0	1,5	2.
% occ. industria/occ. totali	53,6	49,6	46,9	57,2	37,4	44,5	57,8	49,
% occ. terziario/occ. totali	44,8	46,5	43,8	39,3	58,2	47,6	38,2	45,
% occ. indipendenti/occ. totali	27,1	37,5	31,8	32,5	32,7	38,3	33,2	34,
Femmine	27,1	57,0	51,0	52,5	32,,	50,5	JJ, =	٥.,
Tasso di attività	47,8	36,4	43,3	42,9	38,6	42,3	45,9	41,
Tasso di occupazione	44,7	34,7	39,9	41,1	36,4	40,1	44,1	39,
Tasso di disoccupazione	6,3	4,8	7,9	4,1	5,7	5,2	4,1	5.
% occ. industria/occ. totali	33,3	24,5	28,9	34,4	18,9	21,8	41,9	28.
% occ. terziario/occ. totali	65,5	72,4	65,1	63,2	79,5	74,0	56,3	68.
% occ. indipendenti/occ. totali	18,5	19,7	25,1	20,1	17,7	23,0	15,7	19.
Totale	10,5	17,7	23,1	20,1	17,7	23,0	13,7	17,
Tasso di attività	56,5	48,3	53,7	55,4	51,0	54,0	56,6	53,
Tasso di occupazione	53,8	46,9	51,2	53,5	48,9	52,3	55,1	51.
Tasso di disoccupazione	4,7	3,0	4,7	3,4	4,0	3,3	2,6	31,
% occ. industria/occ. totali	44,6	40,0	39,6	48,3	30,3	35,6	51,3	41.
% occ. terziario/occ. totali	53,9	56,4	52,4	48,7	66,4	58,0	45,6	54,
% occ. indipendenti/occ. totali	23,3	30,7	29,1	27,7	26,9	32,3	26,1	28.
/o occ. marpenaenti/occ. totail	23,3	30,7	49,1	41,1	۷۵,9	34,3	∠0,1	∠ č

Tab. 8 – Tassi di occupazione per classi d'età nelle province del Veneto, 2002 e 2003

	Bl	Pd	Ro	Tv	Ve	Vr	Vi	Veneto
2002								
Maschi								
15-24	47,8	42,1	38,8	44,2	44,2	44,5	40,3	43,0
25-29	90,1	81,9	86,2	87,5	79,0	88,3	85,0	84,9
30-64	79,8	77,7	78,0	83,4	79,1	80,6	80,1	80,0
15-64	76,2	72,8	72,7	77,8	74,3	76,1	74,5	75,0
Totale	66,9	60,1	61,2	66,8	62,1	64,7	64,5	63,6
Femmine								
15-24	25,3	36,5	25,4	42,0	29,4	34,8	41,0	35,8
25-29	83,5	73,4	71,1	74,4	68,0	72,3	82,3	74,7
30-64	61,2	44,4	52,9	52,0	47,2	48,6	54,4	50,1
15-64	58,7	46,4	51,0	52,9	47,0	49,0	55,9	50,7
Totale	46,6	33,5	38,1	41,3	36,6	37,8	44,4	39,0
Totale								
15-24	36,9	39,4	32,7	43,2	36,8	39,5	40,7	39,5
25-29	86,7	78,1	79,1	81,5	73,2	80,5	83,6	79,9
30-64	70,5	61,3	65,5	67,8	63,1	65,0	67,7	65,2
15-64	67,4	60,0	62,1	65,6	60,6	62,8	65,4	63,0
Totale	56,3	46,4	49,3	53,8	48,8	50,9	54,3	50,9
2003								
Maschi								
15-24	41,3	43,1	37,4	48,3	33,1	41,9	44,1	41,9
25-29	84,8	83,3	90,7	82,7	82,9	86,9	88,4	85,1
30-64	80,3	78,2	80,5	81,0	80,5	82,2	82,3	80,8
15-64	75,5	73,5	74,7	75,9	74,1	76,5	77,7	75,5
Totale	64,0	59,8	63,5	66,2	62,3	65,1	66,8	64,0
Femmine	,				,			,
15-24	30,5	35,3	33,3	39,5	32,4	35,5	37,0	35,5
25-29	76,3	69,3	63,0	79,5	70,9	69,9	83,8	74,3
30-64	60,5	47,5	53,4	50,8	46,4	52,9	53,4	50,9
15-64	57,9	47,9	51,5	52,3	47,1	52,2	54,4	51,2
Totale	44,8	34,7	39,9	41,1	36,4	40,1	44,1	39,5
Totale	,				,			,
15-24	35,5	39,3	35,4	44,3	32,8	38,7	40,3	38,8
25-29	80,2	76,9	76,7	81,1	77,2	78,3	86,0	79,8
30-64	70,4	63,0	66,8	66,3	63,5	67,9	68,2	66,0
15-64	66,6	61,0	63,0	64,5	60,7	64,5	66,1	63,5
Totale	53,8	46,9	51,2	53,5	48,9	52,3	55,1	51,4

Tab. 9 – Tassi di disoccupazione per classi d'età nelle province del Veneto, $2002\ e\ 2003$

	Bl	Pd	Ro	Tv	Ve	Vr	Vi	Veneto
2002								
Maschi								
15-24	3,2	4,4	12,3	5,9	5,6	4,8	6,0	5,6
25-29	3,0	3,2	7,1	4,0	5,9	3,9	5,1	4,4
30-64	2,4	1,1	1,8	0,8	2,5	2,0	1,1	1,6
15-64	2,5	1,6	3,0	1,5	3,2	2,4	2,0	2,2
Totale	2,5	1,6	2,9	1,5	3,1	2,4	1,9	2,2
Femmine								
15-24	7,7	7,9	19,4	8,7	7,4	14,1	9,2	10,0
25-29	4,3	7,5	12,4	8,5	9,6	8,9	5,3	7,8
30-64	3,6	4,2	6,8	4,1	5,9	4,1	2,4	4,2
15-64	3,8	5,1	8,0	5,3	6,8	5,5	3,3	5,2
Totale	3,7	5,2	8,0	5,3	6,8	5,5	3,4	5,2
Totale								
15-24	4,8	6,0	14,9	7,2	6,3	9,3	7,6	7,6
25-29	3,5	5,1	9,3	6,1	7,6	6,2	5,2	6,0
30-64	2,9	2,2	3,9	2,1	3,8	2,8	1,6	2,6
15-64	3,1	3,0	5,1	3,1	4,6	3,6	2,5	3,4
Totale	3,0	3,0	5,0	3,0	4,6	3,6	2,5	3,4
2003								
Maschi								
15-24	11,5	6,7	9,4	8,9	9,7	6,9	9,1	8,4
25-29	7,7	4,2	4,5	6,9	5,9	4,6	4,9	5,4
30-64	2,4	1,3	1,9	1,8	2,2	1,2	0,6	1,5
15-64	3,5	2,0	2,5	2,9	3,0	1,9	1,5	2,3
Totale	3,4	1,9	2,4	2,9	2,9	2,0	1,5	2,3
Femmine	-,-	-,-	-, .	-,-	-,-	-,-	-,-	_,-
15-24	16,7	11,7	16,0	5,2	10,4	7,3	8,2	9,3
25-29	10,5	8,6	15,0	5,5	9,0	6,3	5,1	7,4
30-64	4,8	3,5	5,5	3,6	4,3	4,8	3,7	4,1
15-64	6,2	4,9	7,9	4,1	5,6	5,2	4,1	5,0
Totale	6,3	4,8	7,9	4,1	5,7	5,2	4,1	5,0
Totale	-,-	.,.	,,,-	-,-	-,-	-,-	-,-	-,-
15-24	14,0	8,9	12,5	7,4	10,0	7,1	8,7	8,8
25-29	9,1	6,1	9,3	6,3	7,4	5,4	5,0	6,3
30-64	3,4	2,1	3,4	2,4	3,0	2,6	1,8	2,5
15-64	4,7	3,1	4,8	3,4	4,0	3,3	2,6	3,4
Totale	4,7	3,0	4,7	3,4	4,0	3,3	2,6	3,4

Le persone in cerca di occupazione oscillano da tre anni attorno alle 70mila unità, gli occupati hanno superato per la prima volta la fatidica quota dei due milioni, gli indicatori di partecipazione al lavoro e di occupazione continuano a migliorare, con il tasso di occupazione per la popolazione 15-64 anni che raggiunge il 63,5% (maschile al 75,5%, femminile al 51,2%), oltre sette punti percentuali più elevato della media nazionale.

A livello provinciale le dinamiche in atto concorrono a ridurre le distanze tra i diversi contesti, storicamente connotati da differenti gradi di brillantezza. Il *range* di oscillazione del tasso di occupazione 15-64 anni è pari a poco più di 5 punti che marcano la distanza tra il 66,1% di Vicenza e il 60,7% di Venezia, tutte le province sono comunque sopra il 60%; il tasso totale di disoccupazione è ovunque sotto il 5%, con un massimo del 4,7% a Rovigo (in costante decremento a partire dal 10,8% del '97) e Belluno (in sensibile crescita) ed un minimo del 2,6% a Vicenza, con un intervallo di circa 2 punti percentuali.

Il netto miglioramento degli indicatori occupazionali nelle aree territoriali rimaste per diverso tempo ai margini dello sviluppo economico, contemporaneamente al rallentamento registratosi in quelle che maggiormente hanno trainato la fase espansiva, è l'esito di un insieme di processi che in fisica si potrebbero ascrivere alla dinamica dei fluidi. Per il principio dei vasi comunicanti lo sviluppo è sembrato fluire verso contesti con maggiori disponibilità di risorse "ambientali": manodopera, da un lato, ma più in generale aree utilizzabili e reti infrastrutturali meno congestionate.

L'attenuazione delle differenze territoriali si registra anche in riferimento a due aggregati di genere, pur nel quadro delle asimmetrie che contraddistinguono la partecipazione femminile. La più diffusa presenza delle donne nel mercato del lavoro regionale si traduce in un tasso di occupazione 15-64 anni che tocca il 51,2% – che è in tutte le province ben al di sopra della media nazionale (42,7%), con un minimo a Venezia (47,1%) ed un massimo a Belluno (57,9%) – ed in un tasso di disoccupazione che si fissa al 5%, quasi il doppio di quello maschile, ma meno della metà della media nazionale femminile (11,6%) ed inferiore anche al dato medio maschile (6,9%): in questo caso le migliori *performance* si segnalano ancora a Treviso e Vicenza (4,1%) e la peggiore a Rovigo (7,9%).

Tassi di disoccupazione a due cifre sono presenti, in riferimento

al genere maschile, solo per la classe d'età 15-24 anni in provincia di Belluno, mentre invece tra le donne sono più diffusi e compaiono in ben quattro province (Belluno, Padova, Rovigo e Venezia) tra le classi giovanili fino ai trent'anni.

Di difficile interpretazione, anche alla luce della fase congiunturale che si sta attraversando, la crescita dell'occupazione industriale, avvenuta spesso a scapito delle attività terziarie, che si registra a livello regionale – sia in cifra assoluta (+ 29mila unità) che in quota percentuale sul totale degli occupati (dal 40,2% al 41,3%) – come in tutte le province, fatta eccezione per Belluno e Padova. Così a Vicenza si rinsalda il primato industriale (51,3 occupati ogni 100) e a Treviso i valori di industria e terziario giungono ormai ad equivalersi (48,3 contro 48,7), mentre, a paragone, i valori a livello nazionale sono rispettivamente di 31,8 e di 63,3.

Infine un'osservazione sul peso dell'occupazione indipendente che oscilla tra il massimo di Verona (32,3%) e il minimo di Belluno (23,3%) rispetto ad un valore medio regionale del 28,5% e ad uno nazionale del 27,2%.

4. Gli interventi degli ammortizzatori sociali

La disponibilità di informazioni sugli interventi degli ammortizzatori sociali concorre sicuramente a comporre un quadro più completo dell'andamento economico in atto. Purtroppo non tutti i dati sono aggiornati al 2003 al momento della redazione del presente saggio⁷ e quindi si potrà offrire solo una panoramica parziale, anche se significativa, delle situazioni di crisi emerse nel recente passato.

4.1 La cassa integrazione guadagni

Quando un'azienda è costretta ad una riduzione parziale o totale dell'orario di lavoro, così come previsto dalla legge, entra in funzione la cassa integrazione guadagni. La normativa prevede due tipi di intervento: quello ordinario e quello straordinario, ma la misura dell'integrazione salariale è identica in entrambi i casi ed è pari al 75,328% della retribuzione spettante per le ore non lavorate. La cas-

7. Che viene chiuso con i dati disponibili al 25 maggio 2004.

sa integrazione ordinaria è concessa a dipendenti di imprese industriali con più di 15 dipendenti (salvo limitate eccezioni) a causa di situazioni di crisi temporanee di mercato; può durare fino ad un massimo di un anno in un biennio.

La cassa integrazione straordinaria è concessa a dipendenti di imprese industriali con più di 15 dipendenti a causa di ristrutturazione, riconversione, crisi aziendale; può durare (compresa l'ordinaria) fino ad un massimo di 36 mesi in un quinquennio; il lavoratore deve essere stato assunto da almeno 90 giorni per averne diritto; le imprese devono versare un contributo addizionale pari al 4,5% dell'integrazione corrisposta ai lavoratori.

La presenza di alcuni problemi nel tessuto produttivo veneto è documentata dal sensibile ulteriore incremento dell'utilizzo della Cigo⁸ (+24,4% sul 2002, dopo una crescita dell'anno precedente del 30,7%), notoriamente molto sensibile agli andamenti del mercato, accompagnato da un contemporaneo aumento della Cigs (+12%). I livelli di intervento complessivamente raggiunti non sono storicamente rilevantissimi, dato che gli incrementi hanno come base di partenza l'anno 2000 quando le quantità erogate sono state le più basse mai registrate (vedi tab. 10 e graf. 1) e rappresentano poco meno di 5.000 lavoratori equivalenti⁹.

La Cigs¹⁰ rappresenta meno del 18% delle ore complessivamente erogate, dopo aver conosciuto nel tempo ampie oscillazioni che l'hanno portata, nel corso degli anni '80 – quelli delle grandi ristrutturazioni e crisi aziendali –, fino a costituire i tre quarti dell'intervento di integrazione.

Nella gestione ordinaria i settori in cui maggiori sono state le difficoltà sono molto evidenti: l'edilizia da sola assorbe il 30% delle ore erogate (in crescita del 13% sul 2002), il settore moda oltre il 26% (+25%) ed il metalmeccanico il 25% (+17%). Gli interventi in

^{8.} Cigs: cassa integrazione guadagni gestione straordinaria; Cigo: cassa integrazione guadagni gestione ordinaria; Cig: cassa integrazione guadagni, uguale alla somma delle due precedenti.

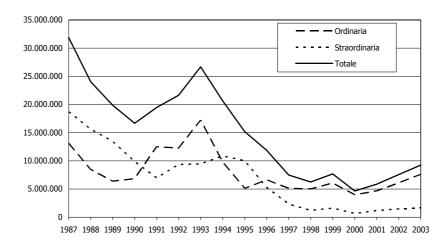
^{9.} I lavoratori equivalenti sono calcolati ipotizzando un orario di lavoro medio annuo di 1.850 ore. In questo modo si traducono le ore erogate in ipotetici lavoratori che nell'anno non avrebbero mai lavorato.

^{10.} Bisogna ricordare che con la l. 223/91l'utilizzo della Cigs è stato esteso agli impiegati, dando senso al cambio di peso tra le due modalità d'intervento e all'innalzamento del monte ore erogato, come pure al fatto che l'istituzione della mobilità ne ha poi fortemente limitato l'impiego.

edilizia sono particolarmente rilevanti in provincia di Belluno, quelli nel settore moda soprattutto a Vicenza, Padova e Treviso, nel metalmeccanico a Rovigo. Altre particolarità territoriali sono rappresentate dalle difficoltà del settore legno a Treviso e della metallurgia a Venezia.

Ancora più marcata la caratterizzazione settoriale e territoriale della Cigs dove il 41% delle ore si concentra nel metalmeccanico (il 26% nella sola provincia di Treviso) ed il 20% nell'abbigliamento, equamente diviso tra Treviso e Vicenza.

Nel complesso proprio le due province sopra citate sono quelle in cui maggiore è stata la profusione di interventi (circa il 20% della Cig a ciascuna), mentre, anche in rapporto alla dimensione occupazionale, la minore intensità di intervento si è registrata a Verona (8%).



Graf. 1 – Andamenti in Veneto della Cigo, Cigs e Cig

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Tab. 10 – Ore erogate di Cigo e Cigs per settore e provincia nel periodo gennaio-dicembre 2003. Valori assoluti

	Bl	Pd	Ro	Tv	Ve	Vr	Vi	Venet
Cigo								
Att. econ. connesse con l'agr	:. -	-	-	-	-	34.205	-	34.20
Estraz. min.i metalliferi e no	n -	-	-	-	-	-	-	
Legno	3.893	17.344	752	93.473	19.151	38.046	21.023	193.68
Alimentari	1.916	1.064	222	5.078	13.704	368	1.617	23.96
Metallurgiche	49	6.659	294.400	2.569	169.056	4.832	135.865	613.43
Meccaniche	231.288	145.991	540.149	302.756	92.006	120.124	510.857	1.943.17
Tessili	167.648	54.143	57.729	218.944	19.302	26.293	209.769	753.82
Vestiario abbigl. e arred.	-	219.178	51.198	58.708	39.417	31.192	292.977	692.67
Chimiche	-	13.614	12.174	28.980	56.705	4.419	41.351	157.24
Pelli e cuoio	-	110.750	14.336	54.317	185.816	136.142	56.907	558.26
Trasformazione minerali	7.373	9.643	11.594	53.246	57.971	17.435	33.134	190.39
Carta e poligrafiche	6.200	7.008	6.964	10.051	6.859	3.515	9.320	49.91
Edilizia	2.278	19.803	3.508	10.144	10.361	8.269	18.534	72.89
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-	-	
Trasporti e comunicaz.	532	30	-	-	246	-	901	1.70
Varie	608	4.900	392	224	3.318	787	4.194	14.42
Γabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	
Commercio	-	-	-	-	-	-	-	
Edilizia e Lapidei	577.680	327.087	161.222	301.497	374.365	180.986	375.178	2.298.01
Totale	999.465	937.214	1.154.640	1.139.987	1.048.277	606.613	1.711.627	7.597.82
Cigs								
Att. econ. connesse con l'agr	: -	-	-	11.313	-	-	_	11.31
Estraz. min. metalliferi e nor	n -	-	-	-	-	-	_	
Legno	_	-	-	13.782	-	-	_	13.78
Alimentari	_	-	-	10.920	-	-	_	10.92
Metallurgiche	_	-	-	-	38.480	-	_	38.48
Meccaniche	_	140.444	-	429.200	21.424	72.093	10.280	673.44
Tessili	_	-	-	-	-	-	71.760	71.76
Vestiario abbigl. e arred.	-	-	-	166.452	-	-	162.334	328.78
Chimiche	_	12.316	-	-	-	1.346	_	13.66
Pelli e cuoio	-	-	-	-	-	-	-	
Trasformazione minerali	-	_	_	-	19.228	-	_	19.22
Carta e poligrafiche	-	1.134	-	-	-	14.816	-	15.95
Edilizia	1.792	101.304	_	1.808	56.312	45.288	29.184	235.68
Energia elettrica e gas	_	_	-	-	-	_	_	
Trasporti e comunicazioni	_	_	831	-	49.585	2.585	_	53.00
Varie	_	_	-	-	-	-	_	
Tabacchicoltura	_	-	-	-	-	_	-	
Commercio	_	23.282	2.697	-	133.683	_	-	159.66
Totale	1.792	278.480	3.528	633.475	318.712	136.128	273.558	1.645.67

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

4.2 La mobilità interaziendale

Questo ammortizzatore sociale tende a garantire quei lavoratori che vengono definitivamente espulsi dal circuito produttivo con delle agevolazioni che si collocano su due versanti: da un lato con l'iscrizione alle liste di mobilità presso i centri per l'impiego, iscrizione che consente un percorso privilegiato di avviamento al lavoro, riservando notevoli sgravi alle aziende che attingono da tali liste; dall'altro fornendo ai lavoratori medesimi una integrazione al reddito. Questa seconda evenienza non è prevista per tutti i lavoratori, ma solo per quelli provenienti da aziende che hanno diritto di usufruire della Cigs (le più grandi): in sintesi potremmo dire che i lavoratori licenziati a seguito della l. 223/91 godono dell'indennità, quelli afferenti alla l. 236/93 no¹¹.

La mobilità è chiaramente uno strumento che sancisce l'esistenza di uno stato di crisi che non ha le caratteristiche della reversibilità e che richiede una riduzione dei livelli occupazionali attraverso dei licenziamenti collettivi.

Gli andamenti dei flussi di ingresso nelle liste (tab. 11) mostrano chiaramente il manifestarsi delle difficoltà: dagli 8.600 ingressi nel 2001 si è passati ai 10mila del 2002 e infine ai 12mila del 2003. I tassi di crescita sono simile per entrambe le normative, ma sono avvenuti con cadenza diversa: nel corso del 2002 i licenziamenti sono esplosi nelle imprese di più grande dimensione (+41,4%) e con un anno di ritardo in quelle più piccole (+45,8%).

Mentre per quanto riguarda la l. 223/91 i comportamenti a livello territoriale sono risultati, ovviamente¹², assai diversificati negli andamenti, sul versante della 236/93 si riscontra una notevole omogeneità di tendenze (fatta eccezione per Vicenza, +9%) che porta il *range* di variazione dal minino di Rovigo (31%) al massimo di Belluno (+85,6%).

Dei 12.284 entrati in mobilità nel corso del 2003 il 23% è attribuibile alla provincia di Treviso, il 21% a quella di Vicenza.

^{11.} Per una esaustiva trattazione della normativa relativa alla mobilità si veda Veneto Lavoro (2004a).

^{12.} Viste le dimensioni di impresa spesso bastano pochi casi di crisi per generare un flusso cospicuo di lavoratori.

Tab. 11 – Ingressi nelle liste di mobilità per legge e provincia

-	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
	1994	1993	1990	199/	1990	1999	2000	2001	2002	2003
223/91										
Belluno	243	115	215	314	211	410	168	278	215	328
Padova	1.794	1.121	1.422	1.117	675	669	705	669	949	725
Rovigo	668	512	292	152	198	258	231	259	271	249
Treviso	1.855	862	712	995	794	1.111	638	660	1.239	1.382
Venezia	2.293	833	694	493	815	681	859	670	1.056	659
Verona	1.657	555	1.092	698	576	839	829	775	994	1.566
Vicenza	1.805	820	625	627	710	872	574	659	888	840
Totale	10.315	4.818	5.052	4.396	3.979	4.840	4.004	3.970	5.612	5.749
236/93										
Belluno	194	112	127	267	225	457	228	276	174	323
Padova	1.820	1.231	1.287	1.226	1.021	1.189	889	847	751	1.221
Rovigo	1.077	658	741	666	637	731	495	397	402	527
Treviso	1.032	687	961	972	1.007	1.084	885	1.010	986	1.438
Venezia	1.178	1.005	970	1.039	853	916	817	629	596	899
Verona	1.516	955	1.069	1.222	1.140	1.228	563	552	589	1.051
Vicenza	924	499	537	670	498	722	931	979	985	1.076
Totale	7.741	5.147	5.692	6.062	5.381	6.327	4.808	4.690	4.483	6.535

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Amm.ni Prov.li - Archivi Netlabor

In definitiva l'analisi della cassa integrazione e della mobilità offre risultati convergenti: rispetto alla dimensione territoriale, evidenziando il rilevante peso delle due province con il più elevato indice di industrializzazione (Vicenza e Treviso); rispetto agli incrementi annui, mostrando valori sicuramente consistenti; in funzione dei valori assoluti della serie storica, rendendo evidente che si è ancora sufficientemente lontani dai livelli toccati nei momenti di maggiore difficoltà.

5. Alcuni ulteriori indicatori basati su fonti amministrative

Prima di affrontare l'esame della consueta fonte informativa costituita dagli archivi dei Centri per l'impiego, con l'intento dichiarato di fornire un più ampio insieme di informazioni – senza la pretesa né dell'organicità né dell'esaustività – che contribuiscano ad arricchire la conoscenza dei livelli territoriali locali, si è pensato di fornire alcune sintetiche schede, attinte essenzialmente da altre fonti amministrative quali l'Inps e l'Inail, su aspetti eterogenei del mondo del lavoro non coperti dagli archivi dei Centri per l'impiego.

5.1 I lavoratori parasubordinati

Il d. lgs. 276/2003, assieme ad altri decreti ad esso collegati, prevede la trasformazione delle co.co.co. in lavori a progetto, mentre il d.l. 269/2003 istituisce una nuova gestione previdenziale per i lavoratori associati in partecipazione (precedentemente tenuti esclusivamente all'assicurazione presso l'Inail) con aliquota contributiva pari a quella prevista per i lavoratori a progetto e come per essi destinata a crescere fino al 19%.

Questi due passaggi normativi sono destinati a rimescolare le modalità di gestione della forza lavoro, diciamo così, più di "frontiera", rimodulando i sistemi di convenienze e le opportunità.

Allo stato attuale il livello di informazione sui lavoratori parasubordinati, sub-insieme di un certo rilievo anche se al suo interno assai composito, risulta aggiornato al 2003 solo per i lavoratori iscritti, mentre per quanto riguarda i contribuenti nell'anno si è fermi al 1999, in più con una scansione territoriale che non scende sotto la regione.

Anche se di minore interesse¹³ l'archivio degli iscritti, composto dalle figure dei collaboratori veri e propri (non coperti da alcuna forma previdenziale) e dai soggetti coperti da altre forme previdenziali (professionisti non iscritti ad alcun albo, lavoratori autonomi, dipendenti, pensionati), offre uno spaccato di un universo lavorativo comunque significativo.

Alla fine del 2003 in Veneto gli iscritti risultavano essere 259.578 (tab. 12), di questi il 90% era costituito da collaboratori veri e propri. La crescita negli anni è stata importante soprattutto all'inizio¹⁴ con un rallentamento attorno al '00-'01 (anni di espansione occupazionale relativamente al lavoro dipendente ed in particolare in riferimento al tempo indeterminato, incentivato dal credito d'imposta) ed una ulteriore espansione nel corso degli ultimi due

^{13.} Il minore interesse è da imputarsi al fatto che da questo archivio si desume un dato cumulativo, non attualizzato all'anno di riferimento, che di conseguenza porta con sé un sovradimensionamento dei lavoratori attivi. Non è detto infatti che gli iscritti in un anno abbiano in atto una collaborazione anche nell'anno seguente. Ad esempio nel 1999 su un totale di 167.735 iscritti in Veneto avevano effettuato almeno un versamento nell'anno 150.137. È evidente che proprio per il fatto che l'archivio degli iscritti è cumulativo con l'andar degli anni la forbice con il dato dei contribuenti è destinata ad aprirsi.

^{14.} Ricordiamo che la Gestione separata ha iniziato ad operare dal 1.04.1996.

(+13 e +16%). Tab. 12 – Lavoratori parasubordinati iscritti al 31 dicembre alla Gestione separata presso l'Inps

	-							
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Totale								
Belluno	3.861	4.813	5.666	6.434	6.951	7.812	8.790	9.846
Padova	20.684	26.240	30.531	34.540	35.890	39.919	44.964	54.798
Rovigo	4.117	5.251	6.180	6.976	7.597	9.139	11.143	13.655
Treviso	19.883	24.212	28.158	30.620	32.943	34.226	38.065	42.116
Venezia	15.389	19.516	23.555	26.689	29.146	32.762	37.831	43.230
Verona	20.806	25.213	29.048	32.231	34.504	38.483	42.030	49.510
Vicenza	18.259	22.841	26.905	30.245	32.720	34.821	40.769	46.423
Totale	102.999	128.086	150.043	167.735	179.751	197.162	223.592	259.578
di cui collaborate	ori							
Belluno	3.164	4.070	4.880	5.558	6.083	6.801	7.628	8.534
Padova	17.698	22.941	26.913	30.654	32.109	35.642	40.113	49.936
Rovigo	3.510	4.530	5.357	6.175	6.722	8.022	9.768	11.782
Treviso	16.996	20.995	24.633	26.929	29.095	30.328	34.043	37.779
Venezia	13.137	16.991	20.690	23.550	25.907	29.060	33.284	38.537
Verona	18.572	22.471	26.059	29.043	31.259	34.726	37.989	45.710
Vicenza	15.823	20.097	23.788	26.850	29.136	31.020	36.834	42.594
Totale	88.900	112.095	132.320	148.759	160.311	175.599	199.659	234.872

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

A livello provinciale risulta abbastanza uniforme la quota dei collaboratori puri (dall'86% di Rovigo al 92% di Vicenza e Verona) come pure l'andamento delle variazioni incrementali. La maggiore concentrazione di collaboratori si trova a Padova (21% nell'ultimo anno) e Vicenza (19%).

5.2 La dinamica del lavoro domestico a cavallo della regolarizzazione

Nel corso del 2002 ha avuto luogo, in seguito all'attuazione della legge Bossi-Fini, la regolarizzazione degli stranieri extra-comunitari presenti ed occupati irregolarmente sul territorio nazionale. Il numero delle domande presentate, 704.000 a livello nazionale e 61.418 in Veneto (tab. 14), è stato sicuramente imponente come pure quello di quelle accolte (650.000 secondo una stima Caritas a operazioni quasi concluse¹⁵). Rilevante è stata l'immissione di 300mila collaboratrici

^{15.} Si veda a tale proposito Coordinamento Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes (2004).

ed assistenti familiari (circa 23mila in Veneto) che sono andate, al femminile vista la larghissima connotazione di genere dell'universo in questione, a "sconvolgere" gli archivi Inps.

Tab. 13 – Dinamica del lavoro domestico per provincia

	1998	1999	2000	2001	2002
Totale					
Belluno	517	519	514	481	437
Padova	3.253	3.341	3.545	3.646	4.046
Rovigo	887	913	904	927	951
Treviso	1.831	1.819	1.972	1.997	1.793
Venezia	1.687	1.675	1.755	1.810	1.888
Verona	2.933	3.118	3.233	3.415	3.005
Vicenza	1.954	2.050	2.169	2.157	1.968
Totale	13.062	13.435	14.092	14.433	14.088
di cui stranieri					
Belluno	119	127	149	131	115
Padova	1.156	1.282	1.514	1.641	2.179
Rovigo	70	95	98	101	123
Treviso	691	704	876	934	815
Venezia	616	651	733	785	943
Verona	1.174	1.431	1.623	1.777	1.664
Vicenza	877	998	1.128	1.136	1.023
Totale	4.703	5.288	6.121	6.505	6.862

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Tab. 14 – Domande di regolarizzazione presentate e tasso di permanenza nel posto di lavoro regolarizzato

	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Veneto
Lavoro subordinato								
Domande di regolarizzazione	443	7.471	969	7.565	4.480	8.757	6.774	36.459
Sub universo osservato	208	1.493	509	2.942	427	476	3.410	9.465
Tasso di permanenza	9,1%	33,9%	19,6%	55,8%	31,6%	22,5%	40,9%	41,2%
Lavoro domestico								
Domande di regolarizzazione	861	5.893	939	4.167	4.945	4.094	4.060	24.959
Sub universo osservato	31	329	50	259	74	26	151	920
Tasso di permanenza	6,5%	87,5%	20,0%	39,4%	16,2%	23,1%	28,5%	50,3%
Totale								
Domande di regolarizzazione	1.304	13.364	1.908	11.732	9.425	12.851	10.834	61.418
Sub universo osservato	239	1.822	559	3.201	501	502	3.561	10.385
Tasso di permanenza	8,8%	43,6%	19,7%	54,5%	29,3%	22,5%	40,4%	42,1%

Fonte: Ministero dell'interno ed elab. Veneto Lavoro su dati Amm.ni Prov.li – Archivi Netlabor

La situazione a questo riguardo, prima della sanatoria, era riassu-

mibile in poche cifre (tab. 13): 14mila contribuenti al 2002 di cui quasi 7mila stranieri; una tendenza alla crescita poco rilevante per quanto riguarda il totale (erano 13mila nel 1998), ma già molto importante nella componente straniera (+46% in 5anni). Nel 2002 le collaboratrici straniere pesavano per il 48% sul totale delle contribuenti, con una particolare concentrazione in provincia di Padova (32% del totale presente in regione) ed in provincia di Verona (24,2%).

Valutare gli esiti della sanatoria (permanenza, percorsi lavorativi successivi, ecc.) risulta ancora difficile, ma si è voluto fare un tentativo attraverso gli archivi dei Cpi per ricavare qualche prima informazione. Lo stato di aggiornamento degli archivi (molto diversificato sul territorio regionale) e l'accuratezza del flusso informativo hanno fortemente condizionato l'indagine (anche in rapporto alla distribuzione territoriale) e, per quanto concerne il lavoro domestico, va poi ricordato come i datori di lavoro (le famiglie) non avessero dimestichezza con la pratica della comunicazione dell'avvenuta assunzione al Cpi¹⁶. Il risultato finale è stato quello di aver potuto analizzare un universo di regolarizzati pari a poco più di 10mila soggetti, poco meno del 20% di coloro che hanno presentato domanda (26% tra i lavoratori subordinati e 4% tra i domestici), che non rappresentano un "campione" in senso proprio, ma solo un sub universo parziale.

A circa nove mesi dalla data della regolarizzazione (convenzionalmente il 10 settembre 2002) circa il 42% degli stranieri era ancora alle dipendenze del medesimo datore di lavoro (50% tra i collaboratori domestici) mentre il resto aveva già concluso tale esperienza. Il "tasso di permanenza" è particolarmente elevato a Treviso tra i lavoratori subordinati (55,8%) e a Padova tra i domestici (87,5%). I valori in assoluto più bassi sono sempre a Belluno (9% per i primi e 6,5% per i secondi)¹⁷.

^{16.} La pur pregevole, rispetto al passato, organizzazione delle procedure per l'effettuazione delle pratiche di regolarizzazione, che riuniva attorno ad un unico tavolo gran parte dei soggetti interessati all'attività, ha avuto il difetto di non coinvolgere i rappresentanti dei Cpi. La convinzione che non necessitassero, oltre a quelle espletate in quell'occasione, altre pratiche burocratiche (alimentata anche dalla campagna informativa) ha avuto come conseguenza una caduta del flusso informativo verso i Centri per l'impiego, non solo da parte delle famiglie, ma anche da parte delle aziende.

^{17.} Come si è invitato precedentemente alla prudenza nell'analizzare i dati della

5.3 Dell'invidia

L'uscita dall'universo degli attivi non deve per forza essere frutto di un ritiro dal mercato del lavoro per "scoraggiamento" data l'impossibilità di realizzare un soddisfacente *match* con la domanda, ma anche la conseguenza del raggiungimento del diritto alla pensione. L'interesse conoscitivo (e valutativo) per il lavoro non può fermarsi solo al momento dell'attività, ma deve coprire anche la fase successiva, quella che ne consegue di norma e che tutti si augurano di poter raggiungere (il più presto possibile?). L'anno appena trascorso è stato denso di dibattiti sul tema (la pensione in sé, non il suo interesse in quanto oggetto di studio), con dichiarate volontà governative di modifica dell'attuale assetto sistemico e fiere opposizioni sociali e politiche alle proposte formulate. Il risultato, pendenti multiple consultazioni elettorali, è una situazione di stallo che per altro non potrà protrarsi all'infinito (stando almeno alle osservazioni e previsioni che giungono dall'Ente previdenziale) e che alla fine vedrà, giocoforza, protrarsi i tempi di *vita activa* per tutti.

Come per i lavoratori parasubordinati anche in tema di pensioni ci si è dovuti accontentare, in nome della freschezza del dato, di un'informazione meno interessante e ricca di contenuti esplicativi: in questo caso non i pensionati (le "teste") ma le pensioni¹⁸.

Al 1° gennaio 2003 erano vigenti in Veneto 1.175.173 pensioni (tab. 15), quantità in modesta crescita rispetto all'anno precedente (+0,4%) e distribuite sul territorio con una discreta proporzionalità rispetto alle popolazioni residenti.

Più interessante risulta osservare la tendenza tenuta nel tempo dal numero di pensioni liquidate per anno (il dato giunge ad illustrare solo il 2002). Dopo una contrazione decisa registratasi nel 1998 (-23%) e una seguente stabilizzazione protrattasi per due anni, a parti-

Rtfl, seguendo le avvertenze dettate dall'Istat medesima, così in questo caso corre a noi l'obbligo di fare altrettanto per quanto concerne i dati relativi agli archivi dei Cpi ed in riferimento ad un fenomeno così ristretto, ancor di più. Dipendendo l'analisi effettuata *in toto* dalla puntualità dell'imputazione dei dati (la valutazione della cessazione dei rapporti, in questo caso) risulta evidente quanti e quali siano i condizionamenti. L'ipotizzare una sovrastima dei tassi di permanenza è un obbligo per alcuni territori.

18. Ogni pensionato può essere titolare di più pensioni, da qui la relatività dell'universo osservato nella tabella proposta, che offre poca raffrontabilità con altri universi di riferimento (occupati, popolazione in età lavorativa, ecc.).

re dal 2001 la crescita è tornata a farsi sensibile: +12% e poi +8% nel 2002. È stata una tendenza seguita più o meno fedelmente in tutte le province, con l'eccezione di Belluno (dove ad una contrazione meno marcata nel 1998 sono seguiti poi anni di crescite costanti anche se poco sostenute) e Treviso (dove invece la crescita negli ultimi due anni monitorati è stata largamente superiore alla media regionale: 15% nel 2001 e 12% l'anno seguente).

Tab. 15 – Pensioni vigenti e liquidate per anno e provincia

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Pensioni vigenti	al 1° gennaio					
Belluno	68.163	68.000	67.950	67.695	67.729	67.330
Padova	198.814	199.924	200.595	201.201	202.625	203.676
Rovigo	82.163	81.728	81.212	80.717	80.579	80.342
Treviso	203.970	204.876	205.059	204.754	205.293	206.291
Venezia	193.624	194.035	194.712	195.295	196.833	198.418
Verona	203.905	204.674	204.993	204.512	205.027	205.887
Vicenza	213.305	212.954	212.759	211.889	212.850	213.229
Totale	1.163.944	1.166.191	1.167.280	1.166.063	1.170.936	1.175.173
Pensioni liquida	ite nell'anno					
Belluno	2.516	2.682	2.732	2.758	2.761	-
Padova	7.978	7.843	7.965	8.674	9.154	-
Rovigo	2.525	2.702	2.722	2.883	3.199	-
Treviso	7.551	7.261	7.124	8.194	9.231	-
Venezia	7.999	8.122	8.279	9.284	9.796	-
Verona	7.788	7.579	7.207	8.282	8.908	-
Vicenza	7.501	7.585	7.390	8.502	9.261	-
Totale	43.858	43.774	43.419	48.577	52.310	-

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

5.4 Quando il lavoro fa male

Che il lavoro, indipendentemente dalla sua funzione di assicurare reddito, sia di per sé significante per l'uomo nel dar senso al suo essere nella società è probabilmente vero 19, altrettanto vero è che in una società che progredisce anche le condizioni di lavoro dovrebbero di pari passo migliorare (come, innegabilmente, per la grande maggioranza è avvenuto e avviene). Non si vuole qui rendere conto del

^{19.} Sempre interessante, anche se non più nuovissima, la trattazione condotta da Gorz (1995).

dibattito, costantemente rinfocolato dai ripetuti interveti legislativi, attorno alla precarizzazione/flessibilizzazione delle prestazioni lavorative o ancora dei tempi di vita e di lavoro così come dettati dall'attuale organizzazione produttiva (e dalla "necessità" di consumo), ma più semplicemente, e duramente, di quelle persistenti situazioni di lavoro che ancora possono portare alla menomazione fisica quando non alla morte.

L'esaustivo rapporto annuale redatto dall'Inail rende conto dettagliatamente della situazione infortunistica a livello provinciale. In questa sede si ritiene opportuno fornire un dato aggregato per consentire almeno di valutare il fenomeno nella sua macroscopica rilevanza.

Nel corso del 2003 in Italia sono avvenuti più di 951mila infortuni di cui 1.311 mortali, con un calo rispetto all'anno precedente dell'1,8% rispetto al dato totale e del 7,5% sui mortali.

In Veneto (tab. 16) gli infortuni sono stati oltre 121mila (-3% sul 2002) di cui quelli mortali 129 (-1,5%): gli occupati totali presenti in regione rappresentano il 9% del totale nazionale, gli infortuni avvenuti sono il 12,7% di tutti quelli verificatisi e quelli mortali il 9,8%.

A livello infra-regionale l'unica provincia che vede significativamente staccarsi il proprio peso "infortunistico" rispetto a quello degli occupati è Verona, che a fronte del 18,5% degli occupati regionali concentra nel proprio territorio il 21,3% degli infortuni ed il 25,6% di quelli mortali.

Tab. 16 – Infortuni sul lavoro: tutte le attività (industria, servizi e agricoltura)

	Infortuni in c	complesso	Mortali		
	2002	2003	2002	2003	
Belluno	4.867	4.663	3	4	
Padova	20.993	21.679	22	19	
Rovigo	4.921	4.687	7	3	
Treviso	21.443	21.639	31	25	
Venezia	20.761	20.022	17	23	
Verona	27.249	25.818	28	33	
Vicenza	24.479	22.588	23	22	
Veneto	124.713	121.096	131	129	
Italia	968.853	951.834	1.418	1.311	

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inail

6. Le informazioni amministrative dei Cpi

La disponibilità dei dati amministrativi desunti dall'attività dei Centri per l'impiego risulta ancora pesantemente condizionata dai processi di adeguamento amministrativo e normativo da una parte, informatico e gestionale dall'altra, in atto da oramai numerosi anni. Il risultato è che ancora non è possibile disporre di un quadro informativo aggiornato, omogeneamente dettagliato sia dal punto di vista tematico che territoriale.

Ma pur con tutti i limiti che derivano dall'attuale situazione – e certamente con tutte le cautele necessarie nel commento delle evidenze empiriche emergenti – il ricorso alle informazioni amministrative dei servizi all'impiego costituisce una opportunità informativa insostituibile. Quindi, anche al fine di garantire continuità con gli elementi di informazione offerti in passato, di seguito riproporremo, almeno parzialmente, i dati amministrativi usualmente utilizzati nei precedenti *Rapporti*.

Partiremo con l'esaminare i flussi di assunzione registrati negli ultimi anni, mentre non prenderemo in esame le cessazioni perché queste risentono maggiormente dei problemi di aggiornamento delle base dati e il loro esame rischia di indurre interpretazioni fallaci; più che all'analisi congiunturale²⁰, l'attenzione sarà posta all'articolazione dei flussi in funzione delle caratteristiche dei soggetti interessati (genere e nazionalità), delle forme contrattuali applicate e delle loro trasformazioni. Laddove i risultati delle elaborazioni effettuate sono risultati francamente inattendibili (per problemi di aggiornamento delle basi dati) si è preferito ometterli (riportando nelle tabelle la dicitura "n.d.").

Si passerà quindi all'esame della consistenza dei dati disponibili registrati presso i Cpi, proponendo prime misure dell'ammontare di soggetti di cui i servizi per l'impiego regionali sono chiamati a farsi carico.

^{20.} Per una esame delle dinamiche congiunturali di medio periodo sulla base dei dati amministrativi dei Cpi e per una specifica documentazione sugli effetti degli eterogenei livelli di aggiornamento dei singoli data base locali cfr. Veneto Lavoro (2004b)

6.1 I flussi di assunzione

La progressiva attenuazione del trend di crescita del volume di assunzioni iniziata nel 2001 ha trovato nell'ultimo anno una ulteriore conferma, per quanto i dati disponibili – non ancora completamente assestati – non consentano una valutazione conclusiva in merito. Assumendo come riferimento l'insieme dei Cpi per i quali si dispone di dati sufficientemente stabili (tab. 17), si può ritenere che la congiuntura sfavorevole si sia riflessa sul versante della domanda di lavoro in una stabilizzazione del livello di assunzioni, stimabile per il totale regionale in un *range* compreso tra le 500 e le 550mila annue.

Se una lettura dei dati disponibili in chiave congiunturale risulta certamente problematica, più robusta è l'evidenziazione delle caratteristiche salienti del mercato del lavoro regionale. La domanda di lavoro è soddisfatta in misura rilevante tramite il ricorso alla manodopera di origine extracomunitaria, cui è attribuibile oltre il 19% dei flussi, e grazie ad una elevata partecipazione femminile, che garantisce stabilmente circa il 45% delle assunzioni totali. Le forme contrattuali di stipula dei nuovi rapporti di lavoro vedono un peso preponderante di quelli temporanei (tab. 18). Secondo un trend ormai decennale, i cti hanno ridotto notevolmente il loro peso e originano nell'ultimo anno appena il 30% dei flussi, mentre la quota largamente maggioritaria è coperta dai ctd puri (48%), cui potremmo aggiungere le assunzioni interinali, quasi sempre a termine, il cui peso relativo sfiora ormai il 10%. Tra i contratti a causa mista i cfl sono ormai pressoché scomparsi (appena l'1%), mentre l'apprendistato mantiene una quota pari all'incirca al 12% dei flussi complessivi.

Come largamente documentato negli anni passati, la crescita dei flussi con contratti a termine riflette la funzione oramai strutturale che questi assolvono nel mercato del lavoro regionale, espressione vuoi di nuove forme di "stagionalità" nelle produzioni industriali che si aggiungono a quelle tradizionali, vuoi dell'utilizzo di periodi lunghi di prova che preludono alla stabilizzazione attraverso le procedure di trasformazione contrattuale (vedi oltre). Ciò emerge chiaramente se guardiamo alla variabilità dei comportamenti dal punto di vista territoriale: è vero che le quote più elevate di rapporti a termine si registrano nelle aree contraddistinte da forme classiche di ciclicità stagionale delle attività, come quelle turistiche (Agordo, Calalzo, Chioggia o Portogruaro) o quelle con una presenza significativa del

settore primario (il Basso e Medio Polesine o alcuni territori del veronese); ma si può altrettanto facilmente notare come in nessun Cpi la quota dei cti superi il 39% (valore sfiorato ad Arzignano e Piove di Sacco). Tra l'altro, spesso più bassi livelli di stipule con ctd si associano ad un più cospicuo ricorso al lavoro interinale, come accade in larga parte dei contesti industriali del vicentino e del trevigiano: Conegliano (ctd 33,5%, interinale 17,5%), Arzignano (29% e 19,2%), Schio (34,6% e 16,4%) Tiene (32,3%, 18,5%).

Per quanto riguarda le differenze di genere le donne si confermano relativamente più esposte a rapporti più flessibili con il mondo del lavoro: mediamente solo una donna su quattro avvia un cti, contro un maschio su tre; la tipologia contrattuale decisamente prevalente è quella a ctd (56,2%), anche a scapito del lavoro interinale (8,3% contro quasi il 12% dei maschi). Dal punto di vista territoriale i contesti che vedono una più elevata incidenza della forza lavoro femminile sui movimenti registrati sono quelli a prevalente economia turistica: Portogruaro (53,8%), Chioggia (51%), Asiago (54,5%), Agordo (50%).

Altro aspetto distintivo dell'inserimento lavorativo delle donne è costituito dai contratti part time, il cui volume cresce in modo generalizzato in tutto il contesto regionale (tab. 19). Le assunzioni part time nelle realtà locali per le quali si dispone di dati aggiornati al 2003 sono state pari al 15% del totale, segnando un incremento rispetto all'anno precedente di oltre un punto percentuale. Nella larga maggioranza dei casi hanno riguardato la manodopera femminile, per la quale quasi un'assunzione su tre è avvenuta con contratto a tempo parziale; per gli uomini, invece, e per la manodopera di origine non comunitaria, il part time incide ancora poco sui rapporti di lavoro stipulati.

Nonostante gli indubbi segnali di rallentamento del ciclo economico permane la situazione di carenza sul versante dell'offerta che si riflette nella necessità di ricorso a manodopera esterna, in primo luogo proveniente dai Paesi extraeuropei. Il contributo relativo dei lavoratori immigrati sul totale dei flussi si è mantenuto sui livelli dell'anno precedente e presenta pattern spaziali fortemente differenziati, con il privilegio dei sistemi industriali dell'area centrale veneta e di alcune aree del veronese: oltre ad Arzignano e Bovolone, dove arriva a sfiorare il 40% delle assunzioni, emergono i Cpi di Castelfranco, Lonigo, Montebelluna, Oderzo e Pieve di Soligo.

Se si eccettua il Cpi di Bovolone, dove i lavoratori immigrati coprono il 54% delle assunzioni a termine, nel Veneto la manodopera straniera che viene a riempire i vuoti generati dalla denatalità e dalle diverse attese dell'offerta locale, tende ad accedere a modalità contrattuali di ingresso al lavoro non dissimili da quelle della manodopera autoctona. E che il problema sia soprattutto quello del reperimento/reclutamento della forza lavoro viene confermato dell'incidenza che questo segmento di offerta riveste sui flussi di assunzione con contratto interinale: mediamente intorno al 35% e comunque mai al di sotto del 20%.

Per una corretta valutazione delle tendenze del mercato del lavoro regionale desumibili sulla base dei dati amministrativi di flusso non si può trascurare di prendere in considerazione le trasformazioni contrattuali che intervengono nel tempo. Senza contare queste ultime si ricaverebbe un'immagine di preoccupante precarizzazione dell'occupazione, immagine che, invece, ad una lettura più attenta – e al confronto con altre fonti - appare lontana dalla realtà. Negli ultimi anni le trasformazioni di rapporti a termine in cti sono state mediamente 45-50mila l'anno; per il 60% circa si tratta di contratti di lavoro nati come ctd, mentre inevitabilmente declinante appare la quota dei cfl (tab. 20). Il peso delle trasformazioni appare maggiore nei contesti locali ad elevata specializzazione industriale del vicentino e del trevigiano, dove appare elevata anche l'incidenza della manodopera straniera (in tabella calcolata sul totale delle trasformazio-

In crescita appare anche la frequenza delle trasformazioni d'orario²¹, che sfiorano oramai le 20mila annue, e vedono costantemente prevalere i passaggi dal full time al part time, con un saldo positivo a favore delle riduzioni del tempo di lavoro nell'ordine delle tre mila unità annue.

^{21.} Con il termine Pafu si sintetizzano le estensioni di orario da part time a full time, con quello Fupa il contrario.

Tab. 17 – Assunzioni per Centro per l'impiego, 2000 - 2003

Contri nor l'impioco		Tota	le		di	cui extrac	omunitari	
Centri per l'impiego	2000	2001	2002	2003	2000	2001	2002	2003
Belluno	11.492	10.262	9.859	10.396	986	1055	1177	1484
Agordo	4.336	3.820	3.915	4.190	258	339	362	529
Calalzo di Cadore	8.291	8.454	8.727	9.049	530	688	817	1002
Feltre	5.662	5.701	5.824	5.842	484	533	812	833
Padova	47.743	52.863	48.648	n.d.	5074	6823	6457	n.d.
Camposampiero	7.341	8.046	7.682	n.d.	1523	2008	2086	n.d.
Cittadella	11.375	10.387	11.351	n.d.	2067	2138	2604	n.d.
Este	5.173	5.105	5.503	5.420	469	506	896	899
Monselice	6.644	7.140	8.158	8.303	452	705	1102	1123
Piove di Sacco	6.150	6.141	5.037	5.052	531	702	579	810
Rovigo	9.856	9.144	10.097	9.590	411	569	894	1006
Adria	10.740	12.336	11.109	9.198	205	300	454	596
Badia Polesine	4.773	4.616	4.842	4.757	428	463	757	723
Treviso	31.201	31.933	32.916	n.d.	5185	5578	6919	n.d.
Castelfranco Veneto	12.951	13.063	14.256	n.d.	3010	3290	3960	n.d.
Conegliano	13.651	12.906	13.858	13.238	2560	2440	3110	3315
Montebelluna	11.687	11.703	12.060	n.d.	2537	2806	3373	n.d.
Oderzo	9.950	9.989	11.313	10.793	2049	2302	3241	3199
Pieve di Soligo	3.771	3.541	4.076	3.719	872	864	1180	910
Vittorio Veneto	4.721	4.298	4.544	4.564	697	693	906	885
Venezia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Chioggia	5.659	5.632	6.211	6.046	140	222	406	502
Dolo	6.955	6.858	7.307	n.d.	552	784	988	n.d.
Mirano	10.485	10.156	n.d.	n.d.	829	1159	n.d.	n.d.
Portogruaro	15.188	15.727	15.962	16.392	904	1240	1746	2144
San Donà di Piave	16.917	19.659	16.636	n.d.	1544	2314	2013	n.d.
Vicenza	31.056	30.822	32.018	n.d.	4964	5596	7058	n.d.
Arzignano	11.971	10.819	11.769	10.616	3641	3358	4485	3954
Asiago	1.799	2.147	2.154	2.189	145	173	189	189
Bassano del Grappa	15.958	16.511	16.882	n.d.	2316	2805	3325	n.d.
Lonigo	7.102	7.581	7.258	6.174	1366	1620	2128	1576
Schio	8.501	8.248	8.225	6.995	1255	1481	1771	1440
Thiene	9.382	9.055	9.272	8.229	1410	1543	1957	1791
Valdagno	4.701	4.680	4.761	4.209	769	832	1167	923
Verona	56.142	60.538	57.255	n.d.	9872	11986	11794	n.d.
Affi	16.202	15.420	n.d.	n.d.	2130	2374	n.d.	n.d.
Bovolone	6.817	6.539	7.258	6.861	2013	2041	2549	2883
Legnago	10.690	10.781	10.289	9.817	1034	1434	1789	2018
San Bonifacio	11.947	12.157	13.124	n.d.	1979	2444	3132	n.d.
Villafranca di Verona	8.370	8.809	n.d.	n.d.	1320	1596	n.d.	n.d.

Tab. 18 – Assunzioni per Cpi, per tipologia contrattuale e genere, 2003

Centri per l'impiego		Ì	Maschi				F	'emmine		
	Сар	Cfl	Ctd	Int	Cti	Сар	Cfl	Ctd	Int	Cti
Belluno	635	84	1.852	907	2.061	452	49	2.198	700	1.458
Agordo	228	31	1.399	0	429	244	37	1.558	1	263
Calalzo di Cadore	543	7	3.122	6	964	564	4	3.017	15	807
Feltre	386	28	1.045	681	1.000	272	12	1.476	297	645
Padova	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Camposampiero	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Cittadella	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Este	359	41	1.279	14	1.213	332	24	1.385	15	758
Monselice	573	71	1.768	863	1.592	346	35	1.817	507	731
Piove di Sacco	415	37	823	405	1.261	241	20	932	213	705
Rovigo	583	77	2.334	785	1.521	435	34	2.440	308	1.072
Adria	617	30	2.440	160	1.885	463	3	2.705	45	850
Badia Polesine	283	19	1.586	33	504	174	18	1.820	15	305
Treviso	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Castelfranco Veneto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Conegliano	1.040	121	2.444	1.410	3.074	678	66	1.994	905	1.506
Montebelluna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Oderzo	643	50	2.828	1.019	2.324	377	39	1.917	504	1.092
Pieve di Soligo	343	19	930	187	908	171	5	640	69	447
Vittorio Veneto	342	30	850	240	933	226	23	1.079	186	655
Venezia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Chioggia	321	12	1.201	2	1.424	306	9	2.090	12	669
Dolo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Mirano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Portogruaro	1.069	65	4.413	374	1.660	1.235	46	6.036	442	1.052
San Donà di Piave	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Vicenza	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Arzignano	785	128	1.684	1.652	2.875	477	39	1.393	388	1.195
Asiago	217	6	516	0	258	270	2	726	5	189
Bassano del Grappa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lonigo	398	92	1.486	471	1.070	209	29	1.562	304	553
Schio	514	87	1.050	776	1.649	289	39	1.367	373	851
Thiene	584	141	1.280	1.027	1.798	329	74	1.382	492	1.122
Valdagno	491	50	591	278	944	295	34	744	218	564
Verona	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Affi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bovolone	291	34	2.093	60	989	212	41	2.480	56	605
Legnago	595	52	2.295	506	1.582	423	28	2.720	631	985
San Bonifacio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Villafranca di Verona	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

 $Tab.\ 19-Strumenti\ di\ flessibilizzazione\ della\ prestazione\ lavorativa,\ 2003$

Contain on Pinneises		Ctd			Int		P	art-time	
Centri per l'impiego	V.a.	% F.	% Ex.	V.a.	% F.	% Ex.	V.a.	% F.	% Ex.
Belluno	4.050	54,3%	13,5%	1.607	43,6%	23,9%	1.747	77,4%	13,9%
Agordo	2.957	52,7%	15,6%	1	100,0%	0,0%	511	81,6%	7,6%
Calalzo di Cadore	6.139	49,1%	12,0%	21	71,4%	19,0%	1.418	74,3%	13,0%
Feltre	2.521	58,5%	13,4%	978	30,4%	13,9%	1.046	68,9%	14,5%
Padova	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Camposampiero	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Cittadella	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Este	2.664	52,0%	14,3%	29	51,7%	13,8%	954	77,6%	11,6%
Monselice	3.585	50,7%	12,7%	1.370	37,0%	20,7%	1.063	68,0%	7,4%
Piove di Sacco	1.755	53,1%	11,4%	618	34,5%	23,0%	648	77,3%	22,2%
Rovigo	4.774	51,1%	9,9%	1.093	28,2%	7,5%	1.839	76,6%	9,9%
Adria	5.145	52,6%	6,2%	205	22,0%	2,4%	1.156	82,0%	5,6%
Badia Polesine	3.406	53,4%	16,2%	48	31,3%	20,8%	340	78,8%	10,9%
Treviso	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Castelfranco Veneto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Conegliano	4.438	44,9%	26,7%	2.315	39,1%	32,7%	1.716	79,0%	17,1%
Montebelluna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Oderzo	4.745	40,4%	29,6%	1.523	33,1%	55,7%	1.055	75,7%	17,9%
Pieve di Soligo	1.570	40,8%	27,9%	256	27,0%	32,4%	475	74,7%	17,1%
Vittorio Veneto	1.929	55,9%	17,0%	426	43,7%	23,5%	677	82,4%	20,4%
Venezia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Chioggia	3.291	63,5%	7,3%	14	85,7%	0,0%	1.467	79,4%	5,0%
Dolo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Mirano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Portogruaro	10.449	57,8%	12,8%	816	54,2%	4,7%	2.893	81,4%	7,9%
San Donà di Piave	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Vicenza	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Arzignano	3.077	45,3%	30,4%	2.040	19,0%	75,0%	1.251	79,9%	17,1%
Asiago	1.242	58,5%	9,8%	5	100,0%	0,0%	650	75,2%	5,8%
Bassano del Grappa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lonigo	3.048	51,2%	22,1%	775	39,2%	48,9%	810	82,1%	16,0%
Schio	2.417	56,6%	14,9%	1.149	32,5%	44,0%	1.037	74,2%	11,2%
Thiene	2.662	51,9%	18,9%	1.519	32,4%	39,3%	1.465	78,0%	10,5%
Valdagno	1.335	55,7%	19,9%	496	44,0%	40,1%	841	76,2%	15,5%
Verona	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Affi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bovolone	4.573	54,2%	54,1%	116	48,3%	6,9%	729	79,6%	12,8%
Legnago	5.015	54,2%	23,5%	1.137	55,5%	12,2%	1.369	72,8%	11,5%
San Bonifacio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Villafranca di Verona	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Tab. 20 – Stabilizzazioni occupazionali e modifiche di orario

Contain on Pinneises	Tras	formazioni	a Cti da:		Modifiche	d'orario
Centri per l'impiego	Сар	Cfl	Ctd	% Extrac.	Fupa	Pafu
Belluno	173	59	723	10,3%	451	302
Agordo	22	73	89	12,5%	175	132
Calalzo di Cadore	63	4	337	13,9%	254	217
Feltre	105	21	379	13,3%	186	124
Padova	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Camposampiero	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Cittadella	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Este	214	65	280	9,5%	192	104
Monselice	309	55	543	6,5%	231	136
Piove di Sacco	211	41	366	7,1%	137	96
Rovigo	285	61	604	6,4%	360	184
Adria	197	15	371	3,8%	199	161
Badia Polesine	125	20	278	10,2%	95	48
Treviso	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Castelfranco Veneto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Conegliano	348	89	1254	31,8%	385	254
Montebelluna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Oderzo	250	83	1217	26,3%	287	177
Pieve di Soligo	120	22	525	31,6%	83	86
Vittorio Veneto	125	31	401	23,0%	135	121
Venezia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Chioggia	140	10	210	1,9%	169	177
Dolo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Mirano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Portogruaro	243	76	443	11,4%	305	267
San Donà di Piave	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Vicenza	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Arzignano	429	128	882	37,0%	380	204
Asiago	46	5	81	14,4%	69	58
Bassano del Grappa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lonigo	195	75	417	28,1%	157	97
Schio	224	110	529	20,3%	293	175
Thiene	273	157	725	18,4%	313	177
Valdagno	210	70	327	21,1%	238	145
Verona	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Affi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bovolone	168	40	335	11,4%	130	126
Legnago	400	56	473	7,5%	207	144
San Bonifacio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Villafranca di Verona	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

6.2 L'utenza dei Cpi: prime misure dei flussi di disponibili

Le modifiche della disciplina in materia di collocamento intervenute negli ultimi anni²² hanno prefigurato il superamento di una definizione di disoccupazione eccessivamente improntata a criteri amministrativi (l'iscrizione alle liste del collocamento, con i relativi meccanismi di mantenimento dell'anzianità), per affermare piuttosto un più stretto legame tra condizione dei soggetti rilevata dai Cpi e la loro effettiva ed immediata disponibilità al lavoro. I cambiamenti introdotti tendono ad attribuire un ruolo più attivo sia agli utenti dei servizi, chiamati ad una verifica della loro effettiva condizione di ricerca di lavoro, sia agli stessi operatori dei Centri, che non dovranno più adempiere ad una attività di mera registrazione di dati ma fornire informazioni ed indicazioni su opportunità di impiego o corsi di formazione disponibili. A regime, quindi, le informazioni raccolte diverranno più stringenti per analizzare le caratteristiche della disoccupazione, o almeno di una parte rilevante di essa.

Ma, come ricordato in apertura, questo processo risulta tutt'altro che compiuto né tanto meno semplice. La fase di transizione dei servizi, con il quadro normativo in via di ulteriore definizione ed il riassetto organizzativo in atto – tra attivazione di nuove competenze, funzionalità e problemi gestionali legati all'adeguamento del sistema informativo – costringe ad una certa empiricità e sperimentalità nell'esaminare gli *output* che riesce a garantire.

In particolare, non si è ancora in grado di fornire un quadro attendibile dello stock dei disoccupati. Pertanto si cercherà di procedere con analisi parziali che aiutino a comprendere la situazione congiunturale e a valutare l'attuale consistenza dell'utenza dei Cpi.

Nella tab. 21 sono presentati i flussi degli individui che hanno dichiarato la propria disponibilità al lavoro presso i Cpi delle province venete successivamente al 31-12-2001. Specificamente, con riferimento alle teste (cioè i singoli individui contati una sola volta indipendentemente dagli episodi che li hanno interessati), sono stati analizzati i provvedimenti²³ assunti nel periodo compreso tra il mese di

^{22.} I principali riferimenti sono, nell'ordine, i seguenti: il dlgs 181 del 21.4.2000; il dgr 3721 del 21.12.2001; il dlgs 297 del 19.12.2002; il dgr 2379 dell'1.8.2003.

^{23.} I provvedimenti sono le registrazioni dei cambiamenti dello stato dei lavoratori che influiscono sulla loro condizione di disponibilità: è un provvedimento la "dichiarata disponibilità", lo è la "sospensione" temporanea della disponibilità dovuta

aprile 2002 e il marzo 2003. Il primo mese del periodo osservato offre ancora dati sovrastimati, causa le operazioni di travaso effettuate sul database.²⁴

Per interpretare le elaborazioni effettuate, riguardanti le ricostruzioni dei periodi di disoccupazione, occorre tener conto che la scarsa trasparenza del meccanismo di gestione dei provvedimenti di disoccupazione (sia a livello informatico che gestionale²⁵) ha reso necessaria una complessa attività di "istruttoria" e di identificazione dell'opportuna "strategia di elaborazione"²⁶.

Per quando riguarda le analisi relative alle "teste", si è dunque considerata la data del primo provvedimento e lo status del soggetto al 31/03/03. In tal modo le possibilità sono esclusivamente le seguenti:

- alla fine del periodo l'individuo non era più disponibile;
- l'individuo alla fine del periodo risultava sospeso;
- l'individuo era disponibile. Questo aggregato si suddivide tra coloro che non sono mai stai interessati da alcuna sospensione (da alcun periodo di occupazione) e coloro che invece, pur risultando ancora disoccupati, hanno beneficiato di almeno una sospensione nei dodici mesi osservati.

ad una occupazione a tempo determinato, lo è il successivo "rientro" nella condizione per la fine dell'occupazione, lo è il "termine della disponibilità" imputabile ad un lavoro a tempo indeterminato (o della durata prevista per legge nei diversi casi) o ad un provvedimento amministrativo.

24. Come noto, per le basi dati e i conseguenti dati statistici, le operazioni di "travaso" da una versione del software all'altra possono essere assai destabilizzanti, comportando perdita/danneggiamento rilevante di informazioni. Così è stato anche per il passaggio da Netlabor1 a Netlabor 3 e poi 4.

25. Le problematiche legate al software riguardano essenzialmente le fasi di passaggio tra le diverse versioni del gestionale e comportano una difficile trattazione delle variazioni di "stato" e della "condizione" puntuale dei lavoratori già presenti in archivio, orientando l'analisi statistica essenzialmente sui nuovi ingressi piuttosto che sullo stock. I problemi gestionali, come i ritardi nelle registrazioni delle comunicazioni o le mancate verifiche periodiche della disponibilità dei disoccupati o, ancora, gli incessanti mutamenti legislativi, condizionano anche quest'ultimo tipo di indagine, alterando la documentabilità della reale condizione dei soggetti.

26. In particolare si sono adottate le seguenti modalità operative: a) l'ingresso viene generato quando un individuo, per la prima volta, dichiara la propria disponibilità; b) se un individuo, una volta entrato, viene sospeso per più volte, tale comportamento viene ricondotto ad un solo flusso mentre lo status finale viene definito secondo l'ultimo provvedimento; c) se lo stesso individuo ritorna disponibile dopo precedente uscita definitiva, genera un secondo flusso, banalmente una testa con due flussi d'ingresso.

Tab. 21 – Flusso di disponibili presso i Cpi tra aprile 2002 e marzo 2003 per condizione a fine periodo

	Disoccupati con almeno una sospensione	Disoccupati senza alcuna sospensione	Sospesi	Usciti dallo stato di disoc- cupazione	Totale
Belluno	133	428	451	592	1.604
Agordo	94	174	579	198	1.045
Calalzo di Cadore	138	465	729	606	1.938
Feltre	114	389	239	271	1.013
Padova	172	2.581	86	120	2.959
Camposampiero	24	501	64	43	632
Cittadella	41	809	34	20	904
Este	143	668	166	202	1.179
Monselice	105	736	223	182	1.246
Piove di Sacco	79	465	101	89	734
Rovigo	167	591	318	291	1.367
Adria	169	465	270	269	1.173
Badia Polesine	109	384	316	185	994
Treviso	495	3.254	773	940	5.462
Castelfranco Veneto	184	1.143	665	420	2.412
Conegliano	126	1.129	520	479	2.254
Montebelluna	205	1.169	589	540	2.503
Oderzo	217	715	512	441	1.885
Pieve di Soligo	114	457	182	171	924
Vittorio Veneto	86	521	226	239	1.072
Venezia	108	2.307	352	174	2.941
Chioggia	126	575	140	128	969
Dolo	63	959	144	148	1.314
Mirano	47	929	123	64	1.163
Portogruaro	308	449	337	246	1.340
San Donà di Piave	226	731	336	169	1.462
Vicenza	64	1.063	299	291	1.717
Arzignano	57	600	328	315	1.300
Asiago	41	125	55	68	289
Bassano del Grappa	18	714	219	176	1.127
Lonigo	39	352	130	179	700
Schio	98	688	269	259	1.314
Thiene	97	539	230	177	1.043
Valdagno	72	448	110	116	746
Verona	89	2.943	435	428	3.895
Affi	43	380	58	46	527
Bovolone	82	476	238	121	917
Legnago	144	542	248	268	1.202
San Bonifacio	69	942	295	395	1.701
Villafranca di Verona	28	458	32	26	544
Totale	4.734	33.264	11.421	10.092	59.511

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Amm.ni Prov.li – Archivi Netlabor

Nel periodo osservato gli entrati in disponibilità presso i Centri per l'impiego del Veneto sono risultati 60.000 (attorno al 2% della popolazione in età lavorativa); la quota di extracomunitari si aggira sul 15%. Poco più del 55% di questi "entrati" ha una probabilità di sopravvivenza "pura" (vale a dire senza beneficiare di alcuna occasione lavorativa: né sospensioni né uscite per assunzioni a tempo indeterminato) superiore ai 6 mesi, mentre modesta è invece la probabilità di uscita definitiva (appena il 17%), per effetto di inserimenti occupazionali stabili o di lunga durata, oppure per provvedimenti di tipo amministrativo. Poco meno del 30% degli entrati ha avuto o ha in corso un'esperienza lavorativa temporanea di breve durata, beneficiando di una (o più) sospensioni.

Può destare qualche perplessità la variabilità territoriale degli esiti a fine periodo di osservazione dei soggetti osservati; una variabilità che prima ancora che riflettere le diverse caratteristiche di contesto, risente delle non omogenee condizioni gestionali e di aggiornamento delle base dati: la quota di usciti definitivi oscilla ad esempio dal 37% di Belluno al 4% di Padova; quella di coloro che non hanno beneficiato di alcuna sospensione nel periodo va dal 17% di Agordo a quasi il 90% di Este.

Ma rispetto ai flussi della vecchia "disoccupazione amministrativa" questi dati mostrano un notevole ridimensionamento. La cifra di circa 60.000 unità può essere ritenuta realistica anche alla luce dei dati Istat sulla disoccupazione e quantifica, in prima approssimazione, l'ammontare delle persone di cui gli Spi regionali sono chiamati a farsi carico.

6.3 Volendo andar per il sottile

Pur conoscendo, e avendo già più volte richiamato, i limiti attuali degli archivi amministrativi dei Cpi, sembra interessante mostrare alcuni esempi di come, laddove il livello di aggiornamento ed il grado di accuratezza nella gestione delle basi dati non costituiscano problema, siano possibili estrazioni di particolare interesse e dettaglio analitico.

A scopo dimostrativo e non descrittivo si presentano alcuni dati a livello comunale, con spinta disaggregazione settoriale e in riferimento alle caratteristiche individuali dei lavoratori assunti.

Tab. 22 – Comune di Sernaglia della Battaglia (TV), assunzioni per settore economico

	Italian	i e Comi	unitari	Extracomunitari		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Agricoltura, caccia e relativi servizi	-	-	-	2	4	1
Alberghi e ristoranti	2	5	15	-	-	1
Altre attivita dei servizi	4	2	2	-	-	-
Altre attivita professionali ed imprenditoriali	9	9	10		6	2
Altre industrie manifatturiere non c.a.	9	10	5	5	6	2
Attivita ricreative, culturali e sportive	3	6	5	2	1	1
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli	3	2	8	1	1	1
Commercio all'ingrosso	11	15	11	3	1	3
Confezione di articoli di vestiario	2	-	-	8	7	1
Costruzioni	33	47	60	12	39	26
Dettaglio: escluso quello di autoveicoli di motocicli	5	6	4	-	1	2
Fabbricazione della pasta-cartaa e dei prodotti di carta	15	9	13	3	-	5
Fabbricazione di appar. di precisione e strumenti ottici	-	1	-	1	-	-
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2	2	1	-	-	-
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	31	36	46	27	25	8
Fabbricazione di mobili	125	113	83	47	54	33
- Altri mobili	62	68	38	35	29	16
- Mobili per uffici e negozi	3	2	5	-	1	-
- Poltrone e divani	20	19	15	6	22	14
- Mobili per cucina	40	24	25	6	2	3
Fabbricazione e lavorazione di minerali non metalliferi	1	-	3	1	3	-
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo	81	99	60	25	29	13
Industria del legno	20	21	18	10	28	18
Industrie alimentari e delle bevande	2	11	3	-	-	1
Industrie tessili	3	5	3	4	9	11
Informatica e attivita connesse	4	1	1	-	-	-
Intermediazione monetaria e finanziaria	3	2	1	-	-	-
Istruzione	4	5	7	-	-	-
Noleggio di macchinari e attrezzature	1	-	-	3	2	-
Produzione di metalli e loro leghe	1	2	6	1	6	10
Sanita e altri servizi sociali	-	-	1	-	-	
Servizi domestici presso famiglie	-	-	-	-	5	2
Smaltimento dei rifiuti	-	10	14	-	-	
Trasporti terrestri	20	12	13	1	2	2
Totale	394	431	393	156	229	143

 $\it Tab.~23-Comune~di~Belluno,~assunzioni~per~nazionalità,~classe~d'età~e~genere.~Anno~2003$

	15-19	20-24	25-29	30-39	40-49	50-59	60-64	>64
Femmine								
Italiana	141	323	318	369	279	126	18	2
Altri comunitari:								
- Tedesca	-	1	-	1	7	-	-	-
- Spagnola	-	-	-	4	-	-	-	-
- Francese	-	-	-	2	1	-	-	-
- Inglese	-	-	-	1	-	-	-	-
- Svizzera	-	-	1	-	-	-	-	-
Extracomunitari:								
- Ucraina	-	1	4	21	34	22	1	-
- Albanese	1	11	1	13	4	4	1	-
- Rumena	2	4	1	10	2	1	-	-
- Brasiliana	-	2	2	2	3	-	-	-
- Marocchina	-	3	2	4	2	-	-	-
- Moldova	-	1	5	4	3	1	-	-
- Croata	1	5	3	4	2	-	-	-
- Jugoslavia	-	-	3	1	1	-	-	-
- Russa	-	1	5	3	3	5	-	-
- Camerunense	-	-	1	2	-	-	-	-
- Cinese	1	-	4	4	-	-	-	-
- Colombiana	-	2	1	-	1	1	-	-
- Tunisia	-	6	-	-	-	-	-	-
- Bangla desh	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ceca	-	2	1	3	-	-	-	-
- Altre nazionalità	1	2	7	8	7	1	0	0
Totale	147	364	359	456	349	161	20	2
Maschi								
Italiana	134	338	289	388	234	93	18	2
Altri comunitari:								
- Tedesca	-	-	-	-	-	1	-	-
- Spagnola	-	-	1	-	-	-	-	-
- Francese	-	-	1	-	-	-	-	-
- Inglese	-	-	-	3	-	-	-	-
- Belga	-	-	-	1	-	-	-	-
- Olandese	-	-	-	-	-	1	-	-
Extracomunitari:								
- Ucraina	-	-	-	1	2	1	-	-
- Albanese	1	9	7	9	5	-	2	-
- Rumena	-	4	6	11	5	-	-	-
- Brasiliana	2	6	6	10	5	1	-	-
- Marocchina	-	3	9	10	1	-	-	-
- Moldova	-	_	2	1	5	2	-	-
- Croata	-	_	1	6	_	1	-	-
- Jugoslavia	-	2	5	4	2	-	-	_
- Russa	_	-	-	_	_	_	-	_
- Camerunense	-	3	7	2	_	_	-	_
- Cinese	1	1	_	3	_	_	-	_
- Colombiana	_	2	3	-	-	-	_	_
- Tunisia	-	-	1	2	1	-	_	_
- Bangla desh	2	1	2	2	-	-	_	_
- Ceca	-	-	-	-	1	_	_	_
- Altre nazionalità	3	1	12	13	2	1	0	0
		1			_		9	0

Nella tab. 22 la realtà descritta è quella relativa al comune di Sernaglia della Battaglia in provincia di Treviso e appartenente alla circoscrizione di Pieve di Soligo, dove i flussi in ingresso sono disaggregati per anno, in funzione del settore economico (utilizzando la classificazione Ateco91 a due *digit*, tranne che per il settore del mobile dove si giunge ai cinque *digit*) e distinguendo tra l'appartenenza comunitaria o meno dei lavoratori.

Nella tab. 23, riferita al comune di Belluno, i flussi d'assunzione sono invece distinti in funzione delle principali nazionalità, della classe d'età e del genere dei lavoratori.

Se le condizioni evolveranno velocemente verso questi traguardi, gli unici limiti al trattamento dei dati organizzati tramite il Sistema informativo lavoro regionale saranno quelli posti dalla normativa sulla *privacy*.

Riferimenti bibliografici

- Coordinamento Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, (2004) "I flussi di immigrazione in Italia alla luce dell'ultima regolarizzazione" in *Migranti-press*, anno XXVI-Nr. 7.
- Gorz A. (1995), "Società, comunità e reddito di base", in AA.VV., Ai confini dello stato sociale, Manifestolibri, Roma.
- Istat (2004), Forze di lavoro. Media 2003, Roma.
- Veneto Lavoro (2004a), Interazione fra sussidi passivi e incentivi al reimpiego: provenienze ed esiti di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, rapporto di ricerca per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, mimeo.
- Veneto Lavoro (2004b), "La dinamica delle assunzioni nel settore privato in veneto: una prospettiva di medio periodo", *Work in progress*, aprile.